ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 43
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
19-20 Febbraio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre 36, Trimestre 20, Estero: Anno L. 144, Semestre 72, Trimestre 40. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.P.P. N. 3/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Cufra e Giarabub resistono agli attacchi avversari

Navi, opere portuali, mezzi meccanizzati bombardati in Africa Settentrionale dagli aviatori germanici

Bollettino n. 257

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, l'attacco avversario nel settore della XI Armata è continuato senza risultato. Le nostre truppe hanno ripetutamente contrattaccato l'avversario, infliggendogli notevoli perdite.

Nell'Africa Settentrionale un nuovo violento attacco nemico contro Giarabub è stato respinto.

A Cufra sono stati efficacemente spezzonati automezzi nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni.

Formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato in varie riprese una base nemica, bombardando navi alla fonda e opere portuali. Una formazione di «Stukas» ha sorpreso considerevoli ammassamenti di mezzi meccanizzati nemici, bombardandoli con ottimi risultati.

Nell'Africa Orientale, sul fronte del Kenia, tentativi avversari di avvicinarsi alle nostre posizioni sono stati prontamente respinti dalle nostre truppe, che hanno inflitto al nemico perdite ingenti.

Nel basso Giuba nostri velivoli hanno bombardato mezzi meccanizzati e spezzonato truppe avversarie.

A Cheren la tenace resistenza della nostra valorosa truppa ha imposto un tempo di arresto all'attacco nemico. Durante i combattimenti dei giorni scorsi si sono particolarmente distinti il IV Battaglione coloniale «Toselli», il 41° Battaglione coloniale, il II Reggimento Granatieri «Savoia» e il Battaglione Alpini «Uork Amba».

Il nemico ha compiuto alcune incursioni aeree su località dell'Eritrea e nel settore del Giuba.

Il difensore di Giarabub promosso per merito di guerra

Dal dicembre scorso fino agli ultimi episodi particolarmente violenti del 12 e 14 corrente, di cui parla il Bollettino n. 256, il nostro distaccamento di Giarabub subisce la crescente pressione inglese che non è riuscita ancora a fiaccarne la strenua resistenza.

Il maggiore Castagna, che ha il comando del distaccamento, è stato promosso tenente colonnello per merito di guerra.

Come il generale tedesco von Lettow Vorbeck difese l'Africa Orientale dagli attacchi britannici

Roma, mercoledì sera.

Nel commentare la recente promozione del Duca D'Aosta a generale d'Armata aerea, i giornali esaltano il suo compito attuale di difendere l'Impero con gli uomini ed i mezzi che vi si trovavano atto alla vigilia della nostra guerra, compito assolto da Amedeo di Savoia Aosta con energia impareggiabile. Basta tener presente che la figura di questo Principe sabaudo ricorda, per analogie di valore e di circostanze quelle del generale germanico von Lettow Vorbek. Questi difese strenuamente, durante la grande guerra, l'Africa Orientale tedesca contro soverchianti forze britanniche.

Per ben quattro anni le esigue truppe dell'A.O.T., aiutate ed assistite dalle popolazioni anche più lontane dai centri civili, resistettero a quattro eserciti che avevano alle spalle i liberi rifornimenti delle rispettive nazioni. Inglesi, belgi, sud-africani e portoghesi diedero invano la caccia al piccolo Corpo comandato dal generale Lettow Vorbeck. La cronaca di quei gloriosi eventi appartiene alla leggenda. Circa tremila tedeschi e sedicimila indigeni tennero testa, durante tutta la guerra, a trecentomila uomini guidati da 130 generali!

Gl'inglesi stessi hanno dichiarato di aver perduto nella campagna dell'A.O. circa 20.000 uomini delle truppe anglo-indiane, 60.000 indigeni, oltre 2000 autocarri e 14 mila quadrupedi.

Mai sconfitto, le truppe germaniche del Tanganica resistevano ancora quando la Germania aveva già firmato l'armistizio. Il generale Lettow Vorbeck trattò da pari a pari col nemico, ottenendo l'onore delle armi e venne accolto trionfalmente a Berlino.

IL COMUNICATO TEDESCO

Continui attacchi aerei agli impianti inglesi

Due treni centrati in pieno

BERLINO, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Aerei da bombardamento hanno compiuto ieri attacchi coronati da successo su campi d'aviazione, accampamenti di truppe, impianti ferroviari e colonne di autoveicoli nell'Inghilterra meridionale e sud-orientale. Colpi centrati in pieno hanno distrutto aviorimesse e apparecchi allineati al suolo.

Diverse stazioni, impianti ferroviari e due treni in corsa sono pure stati raggiunti da colpi in pieno. A nord di Portsmouth è stato colpito in modo particolarmente efficace un accampamento di truppe.

Un nuovo da bombardamento a lunga distanza ha attaccato ad ovest dell'Irlanda una grossa petroliera. Le bombe hanno danneggiato la nave gravemente, tanto che può essere considerata perduta. Un altro attacco coronato da successo è stato compiuto contro un vapore mercantile ad est di Harvik.

In Cirenaica, formazioni dell'aviazione germanica hanno attaccato, il 18 febbraio, con buoni risultati, il porto di Bengasi ed hanno disperso concentramenti di truppe e colonne meccanizzate a sud di Agedabia.

Il nemico non ha sorvolato ieri nè il territorio del Reich nè le regioni occupate.

La popolazione italiana al 31 gennaio 1941: 45.036.215

Roma, mercoledì sera.

Il supplemento straordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 21 febbraio 1941-XIX contiene i seguenti dati circa il movimento demografico riguardante le 95 provincie del territorio metropolitano.

Il numero dei matrimoni celebrati nel gennaio scorso è stato di 20.243. Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 92.409. Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 67.716.

Nel gennaio 1941-XIX l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 24.693. L'eccedenza dei rimpatriati sugli espatriati è stata di 545.

Al 31 gennaio 1941-XIX gli abitanti residenti nelle 95 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 45.036.215.

L'Inghilterra e le "complicazioni,,

Alla vigilia delle primavere e di battaglie che possono avere importanza decisiva nel corso della guerra, la Gran Bretagna, come la scorsa estate, è sola di fronte alla Germania ed all'Italia. Tutti gli sforzi che da un semestre dirigono la diplomazia inglese su tutti i continenti, per creare complicazioni atte ad occupare una parte delle forze del nemico sono stati vani. Da sola dovrà affrontare l'urto finale.

In Estremo Oriente l'Inghilterra ha sperato in scorse settimane di precipitare un conflitto latente atto a provocare l'intervento diretto degli S. U. Il tentativo è fallito. La situazione nel Pacifico è grave, il pericolo permane, ma se le crisi del Pacifico deve condurre ad un conflitto armato, il Giappone ha interesse a scegliere il momento che riterrà opportuno per l'azione e non lasciare l'iniziativa al nemico. Dopo i discorsi, i commenti e le notizie di carattere bellicoso pubblicati dalla stampa anglo-sassone, le dichiarazioni fatte a Tokio hanno, almeno provvisoriamente, ristabilito l'equilibrio e creata un'atmosfera più calma.

Anche nei Balcani la speranza inglese di creare nuove complicazioni è andata delusa. La rottura con la Romania (che ora il Governo di Londra considera un paese occupato dal nemico), la minaccia di Churchill alla Bulgaria, la diffusione di false notizie ad Ankara ed a Belgrado non hanno creato un nuovo vasto fronte di guerra. L'accordo bulgaro-turco firmato gli scorsi giorni ed accolto a Londra con dispetto deve essere considerato un fattore di distensione anche nei Balcani.

Alla vigilia della primavera, l'Inghilterra è senza alleati, come dopo Dunkerque. Sola dovrà affrontare, fra breve, tutte le forze del nemico.

Cameratismo italo-tedesco

In un campo aeronautico italiano che ospita gli aerei del C.A.T.: un nostro aviere aiuta cameratescamente un pilota tedesco ad indossare il paracadute.

L'Asse e i Balcani

Il Patto bulgaro-turco

nuovo passo verso l'esclusione dell'Inghilterra dall'Europa

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, mercoledì sera.

L'avvenimento bulgaro-turco è ancora al centro dei commenti tedeschi.

Questi commenti, come già si sa, mettono in rilievo il significato profondo della dichiarazione di amicizia e «non aggressione», ossia il riconoscimento implicito in esse che l'Inghilterra non fa più parte dell'Europa e che ispirarsi alla politica di Londra equivarrebbe ad allargare il conflitto, trascinandovi domani anche quella regione europea che finora ne è rimasta immune.

Affermazione diplomatica

La Deutsche Allgemeine Zeitung sottolinea il fatto che azioni di pace come la dichiarazione bulgaro-turca siano considerate invece contrarie alla pace soltanto in una Capitale, la Capitale britannica. Ciò che dimostra la diametralmente opposta concezione della politica regnante in Inghilterra. Se si vuole che tale concezione regni anche in altri paesi, avendo ad esempio una parte ragguardevole della stampa americana accettato l'interpretazione inglese, accorre persistere a resistere, si afferma a Londra. Ma in America, d'altro canto, si vede, pure nella dichiarazione bulgaro-turca, una vittoria diplomatica dell'Asse.

Il giornale sopraccitato dice che Sofia e Ankara hanno sempre concepito la loro politica in funzione l'una dell'altra.

«Ora i rapporti fra i due paesi, contraddicendo le previsioni britanniche, si sono avviati chiaramente sulla linea positiva di una politica di pace, di quella politica di pace che è perseguita dalle Potenze dell'Asse.

«In base a tale concezione — scrive la Deutsche Allgemeine Zeitung — *la Germania saluta la dichiarazione bulgaro-turca come un elemento della stabilizzazione nel sud-est europeo*».

La Boersen Zeitung pone pure in risalto l'eliminazione dell'influenza britannica dai Balcani, «ciò è significata dall'avvenimento bulgaro-turco. Se non l'ha provocata addirittura con le sue minacce — dice il giornale — è possibile che Churchill abbia accelerato con esse la conclusione dell'accordo tra Sofia e Ankara. Ma confermano questa supposizione spetta ad ogni modo al popolo bulgaro. Ora si vedrà se l'Inghilterra trarrà le opportune conseguenze da tale sua sconfitta dai Balcani.

«Dopo tutto — scrive l'autorevole organo del mattino — lo scopo secondario del cosiddetto richiamo del Ministro britannico da Bucarest non ha avuto nessuno degli sperati effetti a Sofia, come non ne ha avuti a Belgrado i cui Uomini di Stato non si recano a Londra, bensì vanno a visitare Hitler, mentre, d'altro canto, nella città jugoslave vengono arrestati gli agenti britannici. Insomma gli ultimi resti dell'attività inglese spariscono da quei Balcani che avrebbero dovuto sottoporsi, per essere dell'Inghilterra, ad un grave salasso».

Quale è la eco del Patto bulgaro-turco a Londra?

Abbiamo dinanzi agli occhi una breve corrispondenza da Stoccolma giunta, durante la notte, alla Deutsche Allgemeine Zeitung. *In essa sono citati alcuni commenti di giornali londinesi.*

Confusione

Ad esempio il Daily Express *scrive trattarsi di un «patto misterioso». Ora, leggendo queste parole, è da ritenere che, se un organo abituato a usare termini concreti come quello di Lord Beaverbrook, ricorre a espressioni così vaghe e così elastiche gli è proprio perchè non è in grado di annunciare il Patto ai suoi lettori come un grande trionfo diplomatico della Gran Bretagna.*

Il corrispondente, da Londra, dell'Aftonbladet di Stoccolma scrive, poi, come riferisce sempre la Deutsche Allgemeine Zeitung, *quanto segue:*

«*La soddisfazione prodotta a Londra dalla presa di Bengasi ha dovuto cedere il posto ad un atteggiamento più serio e preoccupato*».

In altre parole, il giornalista dipinge un quadro di insieme dell'atteggiamento britannico di fronte alla situazione che si sta preparando, sia in diplomazia, sia nella guerra.

Secondo il giornalista [illegible] *appostato sull'osservatorio svedese, la stampa britannica ha ben riconosciuto negli ultimi avvenimenti, fra cui il Patto bulgaro-turco, seri colpi al destino.*

Giorgio Sansa

Echi di eventi diplomatici

Nere previsioni a Londra per gli sviluppi della situazione

Allarmismi per impressionare l'America e vani tentativi per parare il colpo ricevuto nei Balcani

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, mercoledì sera.

L'attenzione dei redattori diplomatici dei giornali inglesi è rivolta ai Balcani e all'Estremo Oriente.

Il Patto concluso fra la Bulgaria e la Turchia ha provocato a Londra un malcelato dispetto. La contrarietà lordinese traspare da una nota ufficiosa, molto elaborata e tortuosa, per redigere la quale sono occorsi al Foreign Office più di 24 ore. Si è preso del tempo per trovare la frase adatta a svalutare l'accordo, il quale — secondo la diplomazia britannica — «non può avere che un significato pratico molto relativo per la Turchia».

Pessimismo

Questa frase è più che sufficiente per dimostrare il malcontento di Londra verso Ankara.

D'altra parte, in seguito al suddetto Patto, i corrispondenti a Sofia dei giornali inglesi hanno accentuato notevolmente il loro pessimismo, prevedendo un acceleramento nella evoluzione degli eventi. Il corrispondente del *Daily Express*, ad esempio, asserisce che Hitler indicherebbe che «il Reich intenderà la sua offensiva nei Balcani alla fine del corrente mese» e aggiunge che «le ditte commerciali tedesche nei Balcani avrebbero ricevuto l'ordine di spostarsi verso nord e di organizzare gli approvvigionamenti in diversi nuovi centri».

Queste informazioni allarmistiche non riposano su alcun dato concreto; per cui la loro segnalazione non deve essere considerata che come un sintomo del nervosismo che agita le sfere politiche e giornalistiche londinesi.

Nello stesso tempo vengono considerate le affermazioni del redattore diplomatico del *Daily Mail*, secondo il quale «Hitler è ora altrettanto occupato a preparare il terreno per una azione balcanica».

Scrive il "Times,,...

Non meno trepidante è l'attesa di Londra per quanto potrà accadere in Estremo Oriente.

Nei riguardi di questo settore è il *Times* che, in modo particolare, si ostenta inquieto, mentre lo stato della pubblica opinione giapponese, tale giornale divide l'opinione stessa in due campi: l'estremista e il moderato. Fatta questa arbitraria divisione, il *Times* scrive che

«*il Reich fa credere agli estremisti nipponici che l'Impero britannico sia in disgregamento mentre lo stesso Reich direbbe ai nipponici di sentimenti moderati «che l'Inghilterra non dimenticherà mai l'adesione del Giappone all'Asse e che essa, in caso di vittoria, si volgerebbe contro il Giappone*».

Ognuno avvertirà la puerilità del suddetto rilievo dell'ufficioso giornale londinese, il quale vorrebbe far credere che occorrano espedienti del genere di quelli da esso citati per indicare al Giappone la sua linea di condotta, come se questa non fosse già nettamente ed irrevocabilmente tracciata e come se in essa non concordasse la totalità della pubblica opinione nipponica.

La tensione

Del resto, lo stesso *Times* ammette che il Giappone, entrato con piena consapevolezza nel Patto Tripartito, ha preso la sua definitiva posizione in quanto riferisce che «l'influenza estremista di Tokio cresce continuamente, ragione per cui è necessario osservare attentamente la situazione».

Ad attivare l'influenza degli estremisti hanno concorso le misure provocatorie prese dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti, misure che a Londra, non potendolo negare, vengono qualificate preventive. Poichè di fatto il Giappone ha compreso il significato, e da parte ha tratto le conseguenze che comportano, il *Times*, rammaricandosene, dichiara falsamente che le misure in questione «sono state erroneamente interpretate».

Il «Reynold News», riferisce che la Cina ha fatto tutti i preparativi necessari per inviare una armata nel Burma, onde appoggiare le truppe britanniche, nel caso di attacco del Giappone».

F. dal Padulo

UOMINI NELLA TOMBA D'ACCIAIO

L'eroico sacrificio di due ufficiali di un sommergibile affondato

L'equipaggio esce dalla prigione sottomarina, ma "qualcuno,, deve pure restare: si fermano i più alti in grado

(Nostro servizio particolare)

X, mercoledì sera.

Il tenente del genio navale Diego Mistruzzi è uno di quegli eroici marinai sommergibilisti che non ritornano più. Egli è caduto da prode nelle acque del golfo di Biscaglia, sacrificando la sua esuberante giovinezza per il suo battello, per la sua gente, in un disperato tentativo.

Dopo la vicenda del golfo di Bomba, deve trovarsene morta gloriosa alcuni marinai, i genitori di Diego sentirono un giorno bussare alla loro porta di casa. Era un compagno del loro figlio che portava una lettera; l'ultima lettera scritta con perfetta lucidità di mente da un sommergibilista prima della sua missione di guerra dalla quale non è più tornato.

«Mi sono preparato»

«*Miei cari, Se questa lettera capiterà nelle vostre mani, ormai sarà da molto troppo tempo che non riceverete mie notizie e ciò che tanto temete sarà avvenuto.*

«*Freddamente mi sono preparato per parte mia alla morte (già una volta l'avevo vista da vicino) ed ora che vi parlo sono pienamente presente a me stesso. Di voi solo ho una gran pena, di me stesso non l'ho; ho sempre considerato più grave la situazione di chi resta, di quella di chi parte...*

«*So quanto mi avete amato e come avete reso per me la vita bella più della che fosse possibile tra rinuncie sacrifici e un amore che ho sempre voluto apprezzare come la più grande cosa che mi avete data e insegnato. Ho cercato sempre di essere all'altezza; quando non sono riuscito la è stata perchè non mi arrivava; e oltre il vostro amore un altro se ne era aggiunto, quale lo solo credo di poter giudicare: infinito e tenerissimo. Son dunque stato felice; non compiangetemi per la vita che ho perduto, se vi dico che fino all'ultimo non potrò avere nel cuore che felicità.*

«*Mi sono deciso a scrivere questa lettera solo ora, a due mesi dall'inizio della guerra. Ciò che vado ora a compiere è molto rischioso. Dio non voglia che il mio destino si compia prima dell'azione che sarà tale, anche se non sarà riconosciuta, come pochi hanno osato. Con me vi saranno altri che saranno ancora di più, autentici eroi e ciò mi sosterrà, se il nemico accenderà anche un solo istante a mancarmi.*

Sperando che Iddio vi faccia trovare la via della consolazione al dolore che so vi darò, sperando che vi sostenga la fierezza di aver dato all'Italia il nostro figliolo, vi abbraccio con tutto il mio affetto prima di partire ancora per il mio dovere di combattente per la Patria e per il Re. Vostro Diego. 9 agosto 1940».

Diego Mistruzzi non sentiva per un incerto gioco del suo destino venire verso di sè la morte. Egli amava la vita come tutti i giovani della sua età che, prima nell'Accademia poi a bordo delle unità della nostra flotta, avevano imparato ad essere sempre giovani per poter sempre meglio servire la Patria.

Prima dell'impresa

Aveva chiesto di entrare a far parte dell'eroica famiglia dei sommergibilisti. Era andato a Massaua, poi, prima dello scoppio della nostra guerra, era ritornato

Il tenente del Genio Navale Diego Mistruzzi.

in Italia, sempre al suo gruppo sommergibili della base di «X».

Verso la metà di luglio, mentre allestiva il suo battello in qualità di capo servizio del genio navale per una speciale e rischiosissima missione, così scriveva ai suoi genitori:

«*... lavoro come un negro, ma col morale sempre alto. ... Sono sicuro che anche voi sarete alti col morale, perchè tutti abbiamo bisogno di coraggio oggi, per noi e per la Patria. Chi rimane ha i compiti per cui occorre più forza di animo. Conservate la mente fredda, la serenità e la fede, per poterle dare a noi, per cui, certo, la guerra non sarà nè uno spettacolo nè uno sport. State i depositari della bellezza del mondo; cappiate conservare custodita in voi e perpetuarla quando ne avremo bisogno. Serbate la ricchezza dei vostri cuori per quando vi sarà ricostruire la vita dopo la bufera*».

Ai primi di agosto, per una caduta accidentale durante il suo lavoro, il tenente Mistruzzi viene ricoverato all'infermeria della casermetta sommergibili e comunica a suo padre la sua apprensione di essere sostituito nel suo battello e lo prega di interessarsi per evitare che egli venga sbarcato.

«*Solo non mi da pace il pensiero del mio battello. E' certo che se deve partire, al torno, mi dovessero calare dentro con le funi e trasportare a braccia da un locale all'altro*».

Ancora zoppicante e contro il parere dei sanitari, lascia l'ospedale e ritorna a bordo del suo sommergibile. Riprende il suo posto a parte per la missione.

Il 14 agosto scrive l'ultima cartolina ai suoi.

Nel golfo di Bomba gli uomini del sommergibile «X» sono intenti al loro lavoro. Stanno facendo delle prove prima di andare incontro al nemico. E' la vigilia di tutti. Domani, forse, potranno prendere il mare e andare incontro alla loro avventura di guerra.

Il 22 di agosto, come riferiva il nostro Bollettino di guerra, il sommergibile «X» venne silurato da un aereo nemico. Mentre l'offesa nemica stava per scatenarsi a nulla valsero gli eroismi della gente di una torpediniera e degli stessi uomini del sommergibile che accorsero alle mitragliere.

L'aereo lanciò il suo siluro, ma venne colpito da una raffica di mitraglia e precipitava in fiamme nelle acque livide del golfo. Il siluro raggiunse il bersaglio e dallo squarcio causato dall'esplosione l'acqua entrò a torrenti nei locali.

Il sommergibile affondò.

Molti uomini rimasero nell'interno dello scafo; tra loro vi erano anche il comandante in seconda, tenente di vascello Agostino Angeloni di Genova, e Diego Mistruzzi. I due ufficiali, con slancio eroico ed incuranti della loro vita, provvedevano nell'interno del sommergibile alla rapidissima e precisa esecuzione di tutte le manovre ordinate nell'estremo tentativo di sventare la mortale minaccia.

Sacrificavano la vita in questo loro generosissimo gesto, dimostrando fino all'ultimo momento le più elette virtù di sangue freddo, sprezzo del pericolo e sentimento del dovere.

L'attesa terribile

Il battello posava sul fondo. Pareva che la pace di quell'abisso avesse attenuato i fulmini e drammatici momenti della offesa nemica. Ma nell'interno del sommergibile, chiusi nei locali non ancora invasi dall'acqua, sono dei marinai che con freddezza metallica di nervi attendono la loro sorte. Intanto dall'esterno il comandante organizza le prime operazioni di salvataggio.

Gli uomini all'interno del sommergibile sentono pesare su se stessi la minaccia della morte, di quella morte che si deve aspettare con una tragica e cosciente consapevolezza.

Si radunano in piedi e «fanno la conta» per scegliere colui che deve tentare di uscire dall'interno del sommergibile con un apparecchio autorespiratore. Sanno che il tentativo è estremo, che può significare la fine; tutti si offrono. Sono marinai tra marinai, tutti pari grado.

La sorte di un numero designa colui che deve riassommare alla superficie. I compagni lo aiutano a mettere la maschera e lo portano nei locali da dove può uscire. Si chiude la paratia stagna, si dà acqua che entra e riempie tutto lo stretto locale.

Il marinaio lentamente sale dal fondo e, sospinto dal potere di galleggiamento dell'apparecchio, viene in superficie. Vede la luce del giorno ed i marinai superstiti che gli sono vicini. Ma non pensa che egli è salvo, ed animato da un altissimo spirito di cameratismo e di abnegazione rifà «la strada» che stava compiuta e avverte i compagni che la salita è leggera. Poi risale di nuovo, stremato di forze.

I rimasti

Ad uno ad uno, i marinai lasciano il loro battello e vengono alla superficie, accolti fraternamente dai compagni che erano rimasti senza poter far nulla per la salvezza di loro che stavano laggiù sul fondo.

La massima parte dell'equipaggio è salva, però nell'interno del sommergibile ferito a morte sono rimasti il tenente di vascello Angeloni e il tenente del Genio navale Mistruzzi, caduti nell'adempimento di un supremo dovere.

La Marina li ha onorati con la Medaglia d'argento al Valor Militare.

Abbiamo rivisto dopo molto tempo i genitori di Diego Mistruzzi. Essi non piangono la morte eroica del loro figlio; ne sono fieri. Il padre cerca di trovare nella sua opera di scultore la pace alla sua pena, e la madre, vestita a lutto, porta sul petto il distintivo dei sommergibilisti: il delfino d'oro sormontato dalla corona reale.

Filippo Pannese

I commenti turchi alla firma del Patto

Ankara, mercoledì sera.

Negli ambienti politici e diplomatici di Ankara si dichiara che la Turchia, firmando il patto di amicizia e «non aggressione» della Bulgaria ha [illegible] documentato la sua determinazione di rimanere strettamente neutrale e si fa anche rilevare che la firma del Patto è avvenuta immediatamente dopo che Winston Churchill aveva lanciato diversi gravi attacchi contro la Bulgaria per spezzarne la velocità.

Gli stessi ambienti soggiungono che è evidente che la Gran Bretagna ha subito un nuovo e grave scacco nel suo tentativo di creare un fronte sud-europeo anti-germanico.

Fallimento nei Balcani della diplomazia inglese

Tokio, mercoledì sera.

(Tr.) L'*Asahi*, commentando la conclusione dell'accordo di non aggressione fra la Bulgaria e la Turchia, osserva che la diplomazia britannica nei Balcani ha fallito miserevolmente lo scopo.

Elemento di distensione

Madrid, mercoledì sera.

La stampa spagnola commentando il Patto di «non aggressione» turco-bulgaro lo interpreta come un elemento di distensione che non mancherà di favorire una pacifica soluzione dei problemi da risolversi nella penisola balcanica.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Alcune operaie alle lezioni pratiche di cucina.

Un'iniziativa del Dopolavoro Provinciale per il buon andamento della casa

Sessanta operaie a scuola tra fornelli e macchine da cucire

Un apposito padiglione -- Si preparano e si cuociono i cibi e poi si mangia allegramente -- Ogni pasto: L. 2,50, L. 3 al massimo, a persona -- Lavori di cucito e confezioni a maglia per i soldati

E' risaputo che l'amore alla casa nasce con la donna. Poche le defezioni, perchè ogni creatura muliebre, dalla più elevata di condizione alla più umile, ha nel cuore un culto per il nido famigliare e col culto, molte virtù innate che la predisp[on]gono fin da quando è bambina a quei lavori domestici che potranno poi anche rimpiazzare tutta la sua esistenza.

Criterio opportuno e pratico

Ma è notorio anche che, specialmente per le classi operaie, oggi che anche la donna sono chiamate a partecipare intensamente alla vita sociale, il tempo disponibile per dedicarsi alla casa è assai limitato e se concesse in linea di massima di acquisire una certa pratica nei lavori domestici, non dà però alle madri e spose del domani, quei necessari accorgimenti che consentano loro di affrontare in piena coscienza la vita futura come i tempi lo esigono.

A questa necessità che è anche desiderio di molte interessate, è andata una volta ancora incontro il Dopolavoro Provinciale istituendo degli speciali corsi di Economia Domestica per le classi lavoratrici. Corsi che proprio di questi giorni hanno avuto il loro brillante epilogo.

L'iniziativa è stata accolta con slancio e comprensione dai dirigenti del Dopolavoro Aziendale Snia Viscosa, (che primi hanno aderito) e che le hanno dato tutto il loro valido appoggio morale e materiale, istituendo per le proprie dipendenti un Corso speciale di Economia Domestica. Le lezioni che hanno avuto inizio il 31 agosto 1940-XVIII, si sono svolte regolarmente tutti i sabati dalle 14 alle 18 (talvolta anche fino alle 19) e tutte le domeniche dalle 9,30 alle 13. Come si vede, un supplemento di lavoro non indifferente che ha tenuto occupate queste operaie per la massima parte delle loro ore di libertà, ma che, come vedremo, le ha poi ripagate ad usura del sacrificio compiuto.

Con opportuno quanto pratico criterio, la Presidenza del Dopolavoro Aziendale della Snia ha provveduto a far costruire nell'interno della fabbrica un apposito padiglione, vasto e fornito di tutto il necessario occorrente per le esercitazioni pratiche.

Le allieve si sono trovate in un ambiente accogliente, ideale, da poi che l'interno del padiglione da un lato è stato attrezzato a laboratorio per i lavori femminili in genere, con tavoli, sedie e macchine da cucire, mentre l'altro lato è stato adibito a cucina con forno funzionante a legna, a tavoli, lavatoio, rastrelliera, oltre a tutta la dotazione di stoviglie occorrenti per la confezione dei cibi, mentre il centro del padiglione, ammobiliato con tavoli e sedie è servito da comune sala da pranzo. Come a dire insomma, un piccolo alloggio rivolto in un unico, spazioso, luminoso locale.

Due distinti Corsi

In questo padiglione si sono svolte le lezioni teoriche e pratiche, durante le quali le allieve, a turni precedentemente predisposti, si sono avvicendate vuoi ai fornelli, vuoi al rigoverno delle stoviglie, vuoi alla confezione di indumenti. Quest'anno le allieve sono state 60, suddivise per ragioni di opportunità in due corsi distinti: A e B, alternandosi ogni gruppo ad eseguire in modo razionale, sotto la guida di una esperta insegnante, quei lavori che varranno loro un diploma oltrechè di perizia, anche di onore e di vanto giustificato.

Tutte le derrate alimentari, necessarie per la preparazione delle vivande, sono state offerte dalla Presidenza del Dopolavoro Snia, e con esse sono stati preparati ben 32 pasti per un numero di commensali, variati di volta in volta, da 12 a 15. E il simpatico è questo: alla fine di ogni lezione, quando dalle pentole si sprigionava un grato, appetitoso odore di vivande sane e nutrienti, ecco che le allieve presenti, dopo aver con cura apparecchiato i tavoli, seguendo i consigli amorevoli della insegnante che si preoccupava a giustamente anche della cornice decorativa, si sedevano attorno ad essi e serenamente ed allegramente vi consumavano il pasto. Così, dopo la fatica, il lieto riposo con l'assaporare cibi preparati con quella intelligenza ed amore che sono prerogative della donna e che rendono più saporoso e gradevole anche il più semplice alimento.

Le allieve hanno imparato che in loco casa, per piccola e modesta che sia, può acquistare nuovi motivi di attrazione e di attaccamento, spirando serenità, grazia, pulizia. Perchè qui non sono state trascurate nemmeno nozioni di igiene e di educazione relative al contegno da tenersi a tavola. Piccole cose, accorgimenti in minore che possono però influire in modo essenziale sul buon andamento di una famiglia e che perciò vanno considerate e trattate con l'importanza che vi meritano. E qui, in questa scuola l'hanno avuta le loro importanza e presto, assai subito, daranno i loro frutti.

Da apposite tabelle esplicative delle derrate consumate, col conteggio dei prezzi, risulta che per ogni pasto la spesa è oscillata fra L. 2,50 e L. 3 per pasto a persona. Cifra modestissima, perciò tanto più apprezzabile in tempi in cui è dovere osservare la più stretta economia.

Patriottismo e fede

Altra materia d'insegnamento importantissima è stata quella di cucito, con particolare riguardo per la confezione e riparazione di indumenti delle allieve stesse e più ancora alla trasformazione di indumenti di persone adulte in capi di vestiario per i più piccini. Nè sono stati dimenticati i lavori in lana, poi quali il Dopolavoratori hanno provveduto il materiale di confezione. Durante le ore di lezione, ed anche a casa, sono stati confezionati, maglie, calze, pancere, guanti ecc., che verranno consegnati al Dopolavoro Provinciale perchè li destini ai combattenti. E il simbolismo dell'offerta è stato tanto compreso dalle allieve che esse hanno voluto con slancio amorevole, aggiungere ad ogni indumento confezionato, un bigliettino di augurio e di saluto.

Anche in questo Corso, come in ogni manifestazione dell'ora presente, non è mancata la nota di schietto patriottismo e di fede. E patriottismo e fede sono stati anche quelli che hanno fatto superare ai dirigenti, in modo tanto brillante, le non poche difficoltà che l'attuale stato di emergenza aveva determinate. Le allieve a loro volta hanno compreso quanto è stato fatto per loro, rispondendo nel modo più simpatico e tangibile, perchè tanto ai fornelli come ai tavoli di lavoro hanno dato dei risultati più che ottimi. Dove si dimostra una volta di più come la donna italiana sia dotata di una intelligente comprensione oltre che di una volontà tenace e di un grande cuore, qualità che la rendono veramente degne di appartenere alla terra dei santi, dei martiri e degli eroi più fulgidi che vanti la storia.

Queste 60 fanciulle, alle esperienze del lavoro che permette loro di guadagnarsi la vita, possono ora aggiungere anche quelle compiute alla scuola di Economia Domestica che le renderanno veramente perfette donne di casa e degne dell'alta missione che le attende un domani non lontano. E nell'uno e nell'altro caso curanno ben contributo a quella santa battaglia autarchica che tutti noi stiamo combattendo quotidianamente con le piccole e grandi cose della vita, per il raggiungimento di un ideale di gloria e di libertà.

M. D.

Il radiorapporto per gli insegnanti

Per ordine del Segretario del Partito, sabato 22 corr. avrà luogo il radio-rapporto del Fiduciario dell'Associazione Fascista della Scuola. A Torino gli Insegnanti di tutte le Sezioni (universitaria, assistenti ed aiuti, biblioteche e belle arti, media ed elementare) sono invitati a trovarsi, in divisa, alle ore 17,15 di detto giorno nell'Aula Magna della R. Università. Il Presidente del Direttorio Provinciale leggerà una breve relazione sulla attività svolta nel decorso anno. Interverranno le Autorità cittadine.

La Mostra di coniglicoltura

La fase preparativa della Mostra nazionale di coniglicoltura che sarà inaugurata il 22 febbraio, è ormai conchiusa. Tra pochi giorni, il vastissimo salone sotterraneo di via Roma si aprirà al pubblico. I visitatori si troveranno di fronte ad una rassegna interessante. I più rari esemplari di conigli da carne e da pelliccia daranno la dimostrazione esatta della utilità basilare degli allevamenti.

Alle 31 mila lire di premi già in pallo per gli espositori si aggiungono oggi la superba coppa del Re Imperatore, la medaglia d'oro dell'Altezza Reale il Principe Umberto e la coppa, ambitissima, del Duce.

Il petrolio illuminante per le abitazioni rurali

Ci telefonano da Roma:

La Confederazione fascista degli agricoltori si è occupata del problema dell'approvvigionamento di petrolio illuminante per le abitazioni rurali prive di luce elettrica. Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che i contingenti del petrolio da illuminazione destinati alle singole provincie interessate siano ripartiti a cura dei Consigli provinciali delle Corporazioni ai diversi Comuni della provincia in rapporto ai relativi fabbisogni.

Al fine di assicurare la destinazione del predetto combustibile agli agricoltori che non dispongono di altri mezzi per l'illuminazione delle case e delle stalle, le Unioni provinciali interessate sono state invitate a prendere diretti contatti con i Consigli provinciali delle Corporazioni per stabilire insieme la misura del riparto da fare ai singoli Comuni, nonchè per fare eventualmente convergere ai Consorzi agrari i contingenti, che devono essere riservati all'uso esclusivo degli agricoltori.

Interpretazione della Mensa Isiaca

A proposito dell'articolo apparso con questo titolo sulle colonne di *Stampa Sera* del giorno 13-14 febbraio, precisiamo che l'autore della studio intorno alla Mensa Isiaca è il prof. Ernesto Scamuzzi. Aggiungiamo che lo studio è stato edito dalla Tipografia del Senato, Roma, 1939, e che fa parte delle pubblicazioni egittologiche del R. Museo di Antichità.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	38	18
MILANO	69	81	30

IL SOLE sorge domani 20 febbraio (51-314) alle ore 6,35; tramonta alle 19,3. La **LUNA** spunta alle 3,07; tramonta alle 15,46.
Domani 20 giovedì grasso.

ANNIVERSARI DEL 20. — Antonino Eden si dimette da Ministro degli esteri (1938). - Morte di E. Peary il primo uomo giunto al Polo Nord (1920).

L'OROSCOPO DEL 20. — Una lieve discrepanza di Urano, consiglia cautela la mattinata, di controllare l'impulso a di diffidare delle insidie intenzionali. Nel pomeriggio avremo il nostro satellite in cattivo vibrazioni con Saturno. Giove per cui dovremo evitare discussioni con inferiori. Ogni attività subirà contrattempi e malintesi, e i nostri sforzi risulteranno infruttuosi. Anche la serata non sarà migliore perchè Nettuno ci trascinerà in confusioni e perplessità.

MARIO SEGATO

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 19,30 e termine alle 7.

I SANTI DEL 20. — S. Filo vescovo, S. Eleuterio.

FUNZIONI DEL 20. — S. Teresa del B. Gesù: ore 9 funzione propiziatoria per i soldati. - S. Rita: terzo giovedì dedicato alla Santa; 10 Messa con comunione; 17 rosario, benedizione. - Ss. Martiri: 9 cappella dei Mercanti. Messa, discorso del P. Oldra, benedizione. - S. Domenico: novena giorno della Ss. Quarantore; 8 Messa dell'Esposizione; 17,30 rosario, predica, benedizione. - Gesù Cristo Re: 17,30 ora di Adorazione. Continua il mese dedicato a S. Giuseppe alla chiesa titolare, S. Carlo, S. Cristina, S. Tomaso. - Sacrario Caduti di Casa Littorio: 10 Messa di trigesima in suffragio di Mario Gobbi.

FIERE DEL 20. — Monastero Bormida, Serravalle Langhe, Villafalletto, Varzelli (giorni 2).

NUMERI E SPERANZE. — **Bari**: 77 da 82 sett., 80 da 80, 19 da 64, 72 da 62. **Cagliari**: 82 non ancora estratto, 77 da 84, 21 da 64, 58 da 57. **Firenze**: 75 da 92, 57 da 76, 17 da 66. **Genova**: 62 da 58, 61 da 67, 49 da 57, 83 da 56, 36 da 84. **Milano**: 70 da 71, 58 da 62, 62 da 61, 72 da 66, 26 da 55, 33 da 51. **Napoli**: 82 da 91, 45 da 63, 57 da 58, 29 da 53.

Reduci d'Africa

Sono aperte presso la Società Mutualistica «Reduci d'Africa» le iscrizioni a socio. Rivolgere domanda entro il 28 corrente. Via Giacosa 2, Torino.

Quello che c'è dietro le vetrine

L'uomo del "tutto a gas,,

fra vasche da bagno e ferri da stiro

Di gas, fra naturali e artificiali, ce ne sono di mille qualità e, purtroppo, pochi fra essi sono graditi agli uomini. Fra quelli che scoppiano, o che bruciano, che soffocano, o che avvelenano, che accecano, o fanno grattare, la maggior parte di essi, infatti, pare creata o fabbricata a posta per il solo scopo di darci dei grossi dispiaceri. Servono, però, al progresso e, di conseguenza, tutto va bene.

Un gas solo, pertanto, è... popolare e considerato senza diffidenza o paura dalla gente, che gli perdona volentieri i rari... scatti e le occasionali malefatte, quello illuminante, quello che, per la maggior parte dei presenti, è semplicemente «il gas».

Un uomo... pericoloso

«Il gas» vuol dire tutto per molti, magari anche uno degli apparecchi, o il complesso degli apparecchi, che si usano per la sua utilizzazione domestica. Il signor Paolo Allocco ed i suoi collaboratori si trovano, infatti, sovente dinanzi a qualcuno che dice loro: «Voglio comperare un gas», oppure: «Mi si è rotto il gas. Volete mandare ad aggiustarmelo?» o: «Come fa a rompersi un gas? Nessun scienziato saprebbe rispondervi. Risponde, invece, con infinita facilità un operaio specializzato che... va a casa del richiedente a riparare il fornello guasto, ossia il «gas rotto».

Ma chi è questo signor Paolo Allocco? chiederete a questo punto. La risposta può essere di doppio

... cercavo di immaginarmi la faccia del due sposi al vedersi arrivare a casa quel regalo...

tenore. Professionalmente, è un distinto e gentile signore brianzolo che dirige da otto anni la propaganda del gas a Torino e che è a capo di quel negozione che squaderna le sue vetrine — piene di vasche da bagno, di cucine con forno, di fornelli e d'altri articoli affini — ad uno degli angoli di via Santa Teresa ed in cui Bioletto ed io siamo entrati ora, continuando nelle nostre peregrinazioni per le botteghe, i fondaci ed i negozi della nostra città. Un mezzo personaggio, insomma, questo signore. Professionalmente, però, perchè, personalmente, è uno degli uomini più... pericolosi che io conosca. Quasi ne potessero mettere in atto tutto quello che vorrebbe! Schiafferebbe il gas da tutte le parti — nelle case, nelle fabbriche, nelle chiese, nelle carceri, nelle aule dei tribunali — e lo userebbe per ogni cosa: noi cloroformo nel gas, vestiti di gas, mangiando gas, viaggiando su vetture fatte di gas, assistendo a spettacoli teatrali e cinematografici... guasosi.

E' terribile e spietato. Sono appena entrato nel vasto, arioso negozio e mi dice: «A Torino, in tempi normali, ci sono più automobili che cucine a gas. Questo è ignominioso! Vuol dire sopporre le gioie della tavola alle comodità di non camminare...». Io, che non ho questa cucina, mi sento subito umiliatissimo e sto per scusargliene il capo di cavoro, quando penso che, alla fine, non posseggo neppure l'automobile (magari in rimessa permanente o senza gomme) e mi tiro un po' su.

Penso, poi, anche che, in fin dei conti, Allocco ha ragione. Questa è la sua professione. Una professione strana, però: vivere del gas e per il gas!

— E l'avete fatta fin da bambino, questa professione? — gli chiedo.

— Macchè! — risponde pronto. — Prima facevo il bancario. Sono stato per vent'anni in banca, io.

Quali imperscrutabili vie assegnano il destino al cammino degli uomini! Questo signore, per vent'anni, vive fra biglietti viola, assegni, titoli e cambiali e, un bel giorno, al colpo, si dedica alla propaganda e allo sviluppo del gas... Così, come cambiarsi la giacca prima di uscire di casa.

E del bancario non resta più nulla in lui. Figuratevi, che ha talmente dimenticato la primitiva professione da... fidarsi della gente, anche di chi non conosce. Il negozio che dirige, infatti, applica in larga scala e senza eccessive precauzioni la vendita a rate. Glie lo faccio osservare.

— Va benissimo — mi risponde —, perchè a Torino tutti pagano. Quasi mai è necessario mandare delle sollecitazioni e i crediti non esatti sono stati dalla miseria in tanti anni.

— E quanti rateanti avete?

— Lo schedario ne denuncia da 6 a 10 mila, secondo i periodi. C'è un complesso costante di 50 mila rate in piedi.

Evidentemente, è una propaganda che attacca, questa. Intanto, si gironzola per il vasto negozio. Appena entrò, ti trovi davanti al sorriso d'una grassona brunetta che fa da centralinista e informatrice e, subito il vicino, fai a che fare con altre quattro o cinque signorine, sorridenti gentili graziose anche loro, venditrici o contabili. Mica scemi qua dentro! Lo sanno che la presenza d'una donna moltiplica le facilità d'acquisto del cliente... Ed è questa una regola sempre buona, anche se, a prima vista, è difficile stabilire quali legami esistano, per esempio, fra il sorriso d'una venditrice in grembiule nero ed uno scaldabagno. Per fare, però, un bel colpo propagandistico, Allocco dovrebbe mandare, a turno, delle belle ragazze a fare il bagno nelle vasche che espone in vetrina. Sarebbe un successone. Un'autentica «trovata» pubblicitaria.

A parte gli scherzi, questi venditori hanno tutta una perfetta tecnica di convinzione nelle loro conversazioni con il pubblico. Specialmente nel far fuori cucine, scaldabagni, fornelli, vasche, ferri da stiro appaiono eccellenti. Le ho seguite curiosissimo di vedere come se la cavano nel discorrere di questi articoli che sono di una più... intima. Superano l'ostacolo con disinvoltura, affrontando l'argomento come se si trattasse d'un arnese scientifico o d'un capo di vestiario. Promosso a pieni voti!

Osservo, intanto, che i dialoghi fra chi vende e chi compera si svolgono a voce moderata, quasi direi contenuta. Sarà, forse, l'ambiente ad incutere un po' di soggezione. Chissà perchè, infatti, per quasi d'essere in una clinica con tutte quelle cose verniciate, lucide, porcellanate, cromate, i cui colori baltano per lo più sul bianco latte, sul celestino tenue, sul rosa pallidissimo, sul nero onice.

Evviva la zia!

E non deve mica essere facile trattare con il pubblico che entra qua dentro. Ne chiedo ad Allocco:

— Vedete — mi risponde — la maggior parte ha, logicamente, una scarsa conoscenza delle cose che vuol comperare; per contro, però, entra qui con una fornitissima scorta di prevenzioni e di... informazioni sballate. Quando si parla d'uno scaldabagno, per esempio, bisogna fare sforzi enormi per convincere che non è un ordigno in cui funziona sia quello di scoppiare almeno tre volte al giorno e, se si tratta d'una cucina, per far capire che non v'è ragione al mondo perchè il forno debba costituire la causa d'un vertiginoso aumento di consumo di gas. Alle volte si chiacchiera per mezz'ora, oppoi, quando si ha finito e si spera di aver convinto la cliente, ci si sente rispondere: «No, no. Mia zia mi ha detto che è così». Evviva la zia, allora!

— E che genere di clientela avete? — chiedo ancora.

— Svariatissima — continua Allocco —, perchè tanto la signora impellicciata che cerca il frigorifero da migliaia di lire, quanto l'operaia che compera il ferro da stiro a rate entrano qua dentro.

«Caratteristici, poi, sono gli sposi. Nell'imminenza delle nozze, quasi tutti i fidanzati della città passano in questo negozio. Quelli ricchi arrivano qui con padri e madri a far da scorta e da collegio di consiglio e, uscendo, lasciano alla cassa parecchi biglietti viola. Quelli meno abbienti, invece, se n'arrivano soliti e, dopo lun-

... mandare a turno delle belle ragazze a fare il bagno nelle vasche esposte in vetrina...

... è diventato un dono assai diffuso...

go fidanzamento, si presentano con la fidanzata e, dopo aver scelto, si fanno fare il conto. Poi, dopo un po' di tempo, ritornano per pagare la prima rata e, quando hanno finito di pagare, ritornano per comperare il gas. Ma, ormai, sono diventati clienti abituali e non hanno più bisogno di fare la scelta.

«Ma il momento più bello è quando arriva il regalo. Allora, sì, che è un'autentica passione per il nostro propagandista. Ne parla con entusiasmo.

— Il ferro da stiro a gas — dice — si fabbricava a Milano, ma non completamente. Decisi di lanciarlo a Torino. Non attaccò. Mi intestardii a smuoverlo: quali tentativi, quali propagandisti ovunque, organizzai esperimenti pratici nelle portinerie e negli alloggi, spedii milioni di circolari e di cartoline. Fu un trionfo. Sapete quanti ce ne sono in attività a Torino? Quarantamila! Certo sono cifre che, poi, l'hanno assorbito quasi totalmente. In Borgo San Paolo, per esempio, c'è una media di quattro famiglie su cinque che usa questo ferro da stiro che «consuma gas per due soldi all'ora, non si guasta mai e dura tutte le vite».

Alla fine vien quasi voglia di applaudire, tanto il discorso è stato entusiasta. La battaglia del ferro da stiro deve essere certo stata magnifica. Non meno, però, di quella dello scaldabagno, se Allocco ne ha installati nelle case cittadine ben 24 mila! E non meno di quella a obiettivi limitati per le «grandi cucine», se 135 fra capodàli, istituti, alberghi le hanno adottate. Qui, per spuntarla, Allocco si è addirittura servito di un suo collaboratore che ha la specialissima qualità di riuscire simpatico... alle suore.

Ma che cosa non farebbe l'uomo del «tutto a gas» pur di «gasificare» l'intera città? Qualunque cosa. Basta pensare che sui 138 mila utenti torinesi si agisce attraverso tonnellate di circolari diffuse a 200 mila copie l'una, attraverso una pattuglia di dieci propagandisti, con le vetrine di tre negozi, con i manifesti, con i richiami d'ogni genere, quale, ad esempio, addirittura una scuola di cucina a gas con intervento di cuochi famosi e di conferenzieri gastronomici.

Allocco attacca tutti e tutto, parla, scrive, telefona, dimostra, suggestiona... Sì, suggestiona. Quando ce n'andiamo, pare anche a Bioletto ed a me di... camminare a gas. Come un ferro da stiro o una scaldabagno.

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

Il rapporto degli agricoltori

Domenica 23 corr., alle ore 10,30, nel grande salone della Borsa del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, avrà luogo il rapporto degli Agricoltori Coltivatori Diretti della provincia di Torino, iscritti al Sindacato Orticoltori. Al rapporto interverranno le maggiori autorità provinciali.

Tale rapporto si inquadra nel vasto programma di propaganda organizzato dall'Unione Provinciale Fascista Agricoltori e che è stato svolto con larga partecipazione della massa degli Agricoltori tortonesi in tutti i Comuni della Provincia.

Bollettino demografico

18 febbraio 1941-XIX

NATI	22
MORTI	38
Nati morti	1
MATRIMONI	18

Maltrattava continuamente la moglie e il figlio

L'aggiustatore meccanico Bertolino Giuseppe fu Filippo di 45 anni, abitante in via Villarbasse 29, vive, da qualche tempo, separato dalla moglie Detoma Angela fu Luigi, e dal figlio tredicenne. La separazione fu stabilita per colpa del Bertolino, individuo dedito al vino e manesco che sottoponeva a maltrattamenti i familiari. L'altra sera il Bertolino si recò a trovare la moglie che abita con la madre. Aveva bevuto assai, come il solito. Egli esigeva che la moglie ritornasse a convivere con lui. Al rifiuti della donna, il Bertolino diede in escandescenze. Alle grida della Detoma e del figlio, accorsero alcuni militi di passaggio in quel presso, che arrestarono il Bertolino e lo accompagnarono al commissariato di P. S. della Barriera di Milano dove è stato trattenuto per essere inviato in carcere e denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Padre e figlio arrestati

perchè sospetti autori di furto

Tale Pronotto Maurizio, abitante in corso Vercelli 91, qualche tempo fa ebbe la sgradita sorpresa di constatare la scomparsa, da un cassetto di un mobile nella sua casa, di una borsa contenente la somma di 4700 lire. Egli sospettò, mettendo in relazione fra di loro varie circostanze, che autori del furto fossero i vicini di casa, certi Pianca Francesco, di 74 anni e il figlio Giuseppe di 39 anni.

Il Pronotto si recò al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano e raccontò ogni cosa manifestando anche i sospetti. Gli agenti effettuarono una perquisizione nell'appartamento dei Pianca e rinvennero una somma di denaro rilevante che ritennero di proprietà del derubato. I Pianca padre e figlio furono perciò tratti in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria come sospetti autori di furto.

Otto mesi di carcere

La Squadra Mobile ha tratto in arresto certo Roveri Raoul fu Luigi di 37 anni, nato a Ferrara, e qui abitante nella locanda di via Bava 48, il quale deve scontare una vecchia condanna a otto mesi di carcere per furto.

Investito da un autocarro

Poco dopo la mezzanotte, certo Starda Giuseppe fu Giuseppe, di 61 anni, abitante in via Leini 60, mentre transitava nei pressi di corso Vercelli, era investito dall'autocarro n. 11030 TO e riportava ferite varie che i sanitari dell'ospedale Martini, dopo le cure del caso, giudicavano guaribili in otto giorni.

Bancarotta semplice

Dovendo scontare sei mesi di carcere per bancarotta semplice, è stato arrestato, dal commissariato della Barriera di Milano, certo Venenzi Teresa Linda di Domenico, di 43 anni, abitante in piazza Conti Rebaudengo 27.

1600 lire, contenute in un portamonete ha smarrito Teresa Stravella, madre di due richiamati alle armi, iersera dalle ore 9 alle 11. Farebbe opera buona chi li avesse trovati a farli pervenire all'interessata in via Reggio 6.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18 corr.:

Bigon nob. Giorgio, studente, **Mattei Tiche**, casalinga.
Cantoni Emilio, meccanico, **Colombo Fortunata**, operaia.
Drappa Lorenzo, impiegato, **Gagna Emilia**, casalinga.
Di Santo Angelina, uff. R. E., **Emina Luigi**, casalingo.
Coriello Matteo, impiegato, **Tibaldi Maria**, casalinga.
Garbarino Bartolomeo, agente P. S., **Bianco-Prevot Costanza**, sarta.
Chiatti Giuseppe, impiegato, **Zerbone Avantina**, casalinga.
Pace Antonio, decoratore, **Marina Lorenza**, casalinga.
Pugno Egidio, rappresentante, **Rua Emelia**, casalinga.
De Paolo, muratore, **Callanzo Maria**, meccanica.
Roberto Roberto, viaggiatore comm., **Astia Elena**, casalinga.
Terlo Pietro, operaio, **Bergamini Nerina**, casalinga.
Zagnoualo Angelo, impiegato, **Casadio Secondina**, casalinga.

Sono nati

Nacque denunciate il 18 corr.:

Busca Antonio, Busto Bruno, Mora Laura, Marchina Bruno, Ch'Appa Gior. Battista, Vicliua Paolo, Dajma Carlo, Vighetto Maria, Plantamura Romano, Del Pozzo Maria, Minocchi Aldo, Civai Emilio, Pivito Valeria, Fassio Anita, Bisette Franco, Polverino Antonietta, Cassa Rosa, Gavinelli Benito, Bertarello Angelo, Alessandri Giorgio, Pasqualini Anna, Pertuso Antonio.

Seguendo la Cronaca

ASTA LIBRI
GALLERIA LOMBARDI
Piazza Castello 25

Per la prima volta a Torino verranno effettuate due importanti vendite all'asta di libri antichi e moderni in edizioni rare e pregiate. Nel segnalare agli intenditori ed ai collezionisti questo avvenimento, la Galleria Lombardi comunica che le vendite all'asta si inizieranno alle ore 16 precise di venerdì 21 e sabato 22 corrente.
Oggi e domani, esposizione dalle ore 15 alle ore 19.

da BIANCHI
tutto a buon mercato
GIOCATTOLI
ARTICOLI CASALINGHI
(mobili e arredamenti per cucina; cucine a gas); mobili, vasche e arredamenti per gabinetti da bagno; articoli igienici; valigerie; tappeti; articoli per regalo; ecc., ecc.
dalle via XX Settembre e Viotti

LE CARROZZINE PER BAMBINI
acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.
Vi troverete pure *girelline, quadrilateri per custodia, culle, lettini*
Via XX Settembre - Via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so Raggeri): Ore 20,45: «Il maestro» di H. Bahr (Novità).
ALFIERI (C.so Matteotti-Piazza Milazzo): Ore 20,45: «Come tu mi vuoi» di L. Pirandello.
ROSSINI 20,45: Sotto i cieli di Torino.
CHIARELLA: 17 e 21 C.a Divine Iride
MAFFEI: Ore 17 e 21 C.a Riva: Uccellacci e uccellini circo. Il quadri di Polgni

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Sherlock Holmes» con Ilina Albers, Heina Hamman, Claudine
ESPERIA: «Armonie di gioventù» Joel Mc Crea, Andrea Leede, Prima.
CORSO: Uomini sul fondo (Vita e miracoli dei sottomarini italiani) 1.a
AUGUSTUS: «Quattro in paradiso».
CHIARELLA: Spia all'Equatore e Rit.
BALBO: «Forza, Giorgio!». Ultima.
IDEAL: «Una famiglia impossibile» (A. Falconi). Segue compl. di Riviste.
STATUTO: «Taverna della Giamaica» Charles Laughton, Leslie Banks.
NAZIONALE: «Addio, giovinezza!».
MAFFEI: «Casa paterna» e Riviste.
MASSIMO: «La Granduchessa si diverte» Paola Barbara, Sergio Tofano. Ultima
ELISEO ore 16: «La stanza n. 13» e «Segreto della felicità». Ultima.
COLOSSEO 2 film: «Biancaneve sotto chiave» e «Gli avventurieri di Londra».
S. ALBERTO: La gaia di Papà Martin
V. ERRETÒ: «Cantate con me» G. Lage
IMPERIALE: «Partigiano di una notte»
ADUA: 2 film «Maternità».
OLIMPIA: «La radio nella tempesta»
PIEMONTE 2 film «Paradiso per due»
P. NUOVA 2 pr.: Così comincia l'amore
PRINCIPE: «Ballerina della Ciarda»
SAVOIA: «Oltre l'amore» Valli (ore 16)
REX: «Il postiglione della slesia» Coppa biennale di Venezia 1940. 2. prog.: In vacanza coi Principini

ARMONIE DI GIOVENTU'
è il delizioso film prodotto dall'«United Artists» nel quadro turbinoso e vivace di Nuova York: e sviluppa la sua azione incalzante, originalissima, in un'atmosfera di galezza, di sentimento e, insieme, di drammaticità.
NEL MIO CUORE - ANDREA LEEDS
il grande violinista *Jascha Heifetz* e uno stuolo di simpaticissimi ragazzi, sono gli interpreti oltremodo valenti di questa eccezionale esclusività «Ci-Europa».
Oggi all'Ambrosio

UOMINI SUL FONDO
Palpitante attualità marinara e inconsuete potenze drammatica: è il film che inquadra la sua fortissima trama nell'ambiente ardito del sommergibilisti,
il primo grande film italiano sui SOTTOMARINI
realizzato dalla *Scalera* coll'ampia, preziosissima collaborazione del *Centro Cinem. della R. Marina*. Dramma vero in un film verissimo.
Oggi al Corso

TOSCA
Il possente dramma che vive e vibra nella passione di due amanti celeberrimi ha il suo più audace rilievo in questo sontuoso film *Scalera*, che
Imperio Argentina - Rossano Brazzi
Michel Simon - Adriano Rimoldi
interpretersnno con tagliente efficacia domodomani al *Vittoria*.

Jean GABIN - ANNABELLA
e *Fernand Gravey*, baluardano a giorni al trapezio, nel film
I TRE DIAVOLI
sullo schermo del capolavori,
quello del Cine REX
Potente dramma tra artisti di varietà, in cui l'emozione è portata all'intensità più acuta.

E' mancata ad anni novantatre, munita di tutti i Conforti della Fede

Pia Gioannini ved. Delgrosso

Ne dànno l'annunzio:
Il fratello **Ludovico**;
le cognate **Emilia** e **Luigi Gioannini**;
i nipoti **Gioannini, Francotto** e **Lacotti** e pronipoti;
l'affezionata **Giuseppina Boggio**.

I funerali avranno luogo a S. Giusto Canavese il giorno 20 corr. alle ore 10 ed a Mazzè Canavese alle ore 15,30. (S

L'ASPIRINA costituisce un vero e sicuro rifugio per tutti quelli che vogliono portarsi al riparo dalle spiacevoli conseguenze di un raffreddore. Una o due compresse di ASPIRINA con un po' d'acqua sono il rimedio di fiducia contro l'influenza, il reumatismo, le nevralgie, i mal di testa, ecc.

Il direttissimo delle 20,15

Un atto di FRATTINI

(La scena rappresenta l'interno di una stazione. La solita folla, il solito vivaio, il solito frastuono, i soliti bauli, i soliti cuscini, i soliti «cestini da viaggio caldi» (si dice tanto per dire). Gli orologi luminosi segnano le 20,14. Il capostazione sta arrivando dal fondo per dare il «via» al direttissimo delle 20,15 — marciapiede numero 3, — quando un inserviente lo raggiunge di corsa).

L'INSERVIENTE (*ansante*). Signor capo, siete chiamato al telefono...

IL CAPOSTAZIONE. Inutile dirmelo: ora non posso... (*guarda il proprio orologio*).

L'INSERVIENTE. Dice che è questione di vita e di morte.

IL CAPOSTAZIONE. Chi, «dice?».

L'INSERVIENTE. La persona che vuol parlarvi...

IL CAPOSTAZIONE (*colpito*). Ha detto così?

L'INSERVIENTE. Nè più nè meno.

IL CAPOSTAZIONE (*dopo breve esitazione, a passo rapidissimo, sempre tenendo l'orologio nella mano e guardandolo ad ogni momento, rientra nel proprio ufficio e afferra il ricevitore del telefono, che l'inserviente aveva collocato su un registro*). Pronto...

UNA VOCE D'UOMO. Pronto... Parlo col capostazione?

IL CAPOSTAZIONE (*tono di chi ha enormemente fretta*). Sono io in persona... Chi parla?

LA VOCE D'UOMO (*ansiosa*). Un uomo che sta per essere padre.

IL CAPOSTAZIONE. Avete sbagliato numero.

LA VOCE D'UOMO. Lasciatemi finire: un uomo che sta per essere padre e che deve infallibilmente partire col direttissimo delle 20,15...

IL CAPOSTAZIONE. E a me, lo raccontate?

LA VOCE D'UOMO. Voi non pretenderete che io parta senza aver veduto nascere la mia prima creatura...

IL CAPOSTAZIONE (*irritato*). Sentite: io...

LA VOCE D'UOMO (*energica*). Lasciatemi finire, vi ripeto.

IL CAPOSTAZIONE. Che cos'è questa faccenda «di vita e di morte»?

LA VOCE D'UOMO. Se mi lasciate parlare, benedetti uomini «Di vita», perchè siamo a pochi minuti dal fausto evento che mi riempie di gioia; «di morte», perchè ieri è morta la zia Edoarda...

IL CAPOSTAZIONE. Condoglianze.

LA VOCE D'UOMO. Grazie, signor capo. Zia di mia moglie, la quale naturalmente, non può andare ai funerali nè assistere all'apertura del testamento...

IL CAPOSTAZIONE (*perentorio*). Allora?

LA VOCE D'UOMO. Allora, vi dicevo dianzi, voi non pretenderete...

IL CAPOSTAZIONE (*scarlatto, guardando l'orologio che segna le 20.14'29"*). Ma che c'entro, io? Che cosa pretendo, io? Io...

LA VOCE D'UOMO. Scusate: è un modo di dire. Voi non pretenderete che io parta senza aver veduto nascere la mia creatura, e nel contempo non pretenderete che per vederla nascere io perda il direttissimo delle 20,15, che deve deporvi nella città della povera zia Edoarda domattina alle otto: funerali alle nove, apertura del testamento alle dieci: si tratta di alcune centinaia di migliaia di lire: impossibile mancare... Non interrompetemi, signor capo... Signor capo...

IL CAPOSTAZIONE (*si agita furiosamente: 20.14'45"*).

LA VOCE D'UOMO. Ascoltatemi, ve ne scongiuro: la situazione è tale che voi solo potete risolverla.

IL CAPOSTAZIONE (*violetto*). Io?

LA VOCE D'UOMO. Siete padre, voi, signor capo?

IL CAPOSTAZIONE (*interrotto*). Tre volte.

LA VOCE D'UOMO. Nel nome dei vostri figli, vi prego di ritardare di un quarto d'ora la partenza.

IL CAPOSTAZIONE (*ultravioletto*). Come?...

LA VOCE D'UOMO. Capite: si tratta di un favore eccezionale.

IL CAPOSTAZIONE. Voi siete pazzo!... Il mio dovere...

LA VOCE D'UOMO (*adeguata*). Dovere, dovere... Dite piuttosto che non volete farmi un piacere; che roba!

IL CAPOSTAZIONE. Si trattasse di un'altra cosa, figuratevi; ma considerate: un «direttissimo» deve spaccare l'orario; sono già le venti e quindici; il treno è completo...

LA VOCE D'UOMO. Che c'entra? Fingete un incidente, trovate un pretesto: un guasto alla locomotiva, un malessere del macchinista... Un po' di fantasia, perbacco: si tratta di dieci minuti, non più d'un quarto d'ora...

IL CAPOSTAZIONE. Parola?

LA VOCE D'UOMO. Se fra dieci minuti io non sono lì...

IL CAPOSTAZIONE. Io faccio partire il direttissimo.

LA VOCE D'UOMO. Nemmeno per sogno: mi telefonate al 44-971 e io vi dico a che punto siamo: intesi?

IL CAPOSTAZIONE (*scattando*). Questo, poi... Senti'e... Ehi!... *(ma poichè l'altro se ne è già andato, depone irosamente il ricevitore mormorando:* Quattro quattro nove sette uno... Quattro quattro nove sette uno... *Dopo di che, con la faccia del martire che entra nell'Circo per affrontarvi i leoni, si avvia al marciapiede n. 3; molti viaggiatori d'ambo i sessi del direttissimo delle 20,15 sono affacciati al finestrini).*

UN UOMO ROBUSTO CON BERRETTO A QUADRETTI. Si parte, signor capo?

IL CAPOSTAZIONE (*facendosi improvvisamente coraggio*). Sì... Poche minuti, e si parte... (*estrae rapidamente dal taschino un candido fazzoletto, avvolgendolo sotto gli occhi dei viaggiatori, sorpresi*). Avete mai visto questo gioco?

UNA SIGNORA GRASSA (*spalancando gli occhi*). Quale gioco?

IL CAPOSTAZIONE (*piegando il fazzoletto come se dovesse bendarsi un palpebra e afferrandone poi i due capi*). Si tratta di un modesto gioco di prestigio di mia invenzione... (*altri viaggiatori si affacciano e seguono l'esperimento d'illusionismo con più vivo interesse*). Ecco qua... Prego, signori, attenzione... (*finge di gettare in alto il fazzoletto*). Dov'è andato il fazzoletto?... Uno, due e tre! E' scomparso! Svanito nell'aria!...

UN RAGAZZO (*applaude frenticamente*). Bravo! (*anche gli altri viaggiatori applaudono*).

IL CAPOSTAZIONE (*s'inchina, lusingato*). Ma poichè lo non posso rimanere senza fazzoletto...

IL RAGAZZO. Se volete il mio...

IL CAPOSTAZIONE. No, fanciullo: richiamerò lo stesso il mio fazzoletto dagli spazi eterei... (*alza le mani e le agita come fanno le signore quando vogliono far asciugare rapidamente lo smalto per le unghie*). Uno... due... (*fingendo di afferrare a volo il fazzoletto*)... e tre! (*lo rivenlola, grande applauso*).

L'UOMO ROBUSTO CON BERRETTO A QUADRETTI (*arrabbiatissimo*). E' roba da pazzi: ma noi siamo qui per... (*con un bruschi, i vicini lo riducono al silenzio*).

UN BAMBINO (*piange, e la mamma tenta invano di rabbonirlo*).

IL CAPOSTAZIONE (*premurosamente, alla mamma, accarezzando il bambino*). Come si chiama?

LA MAMMA. Leopoldo.

IL CAPOSTAZIONE (*sollecitando il mento al Bimbo e facendo mille mosse e mossettine per distrarlo, con voce in falsetto*). Leopoldo... Leopoldo... (*indicando alle volta della stazione*). Leopoldino, Leopoldino, guarda, guarda l'uccellino... Oh, il bell'uccellino... (*Il pianto di Leopoldo raddoppia di violenza, e perciò bisogna lasciare altri mezzi*). C'era una volta una fata dai capelli azzurri che si chiamava Sofrosina...

UN GIOVANOTTO. Che razza di nome (*Leopoldo si acquieta e incomincia a stare attento, quando il capostazione, data un'occhiata all'orologio, lascia il racconto a metà e raggiunge di corsa il suo ufficio, mentre i viaggiatori intrecciano alle sue spalle sfavorevoli commenti; l'uomo robusto col berretto a quadretti è fuori di sè e si domina a stento*).

IL CAPOSTAZIONE (*dopo aver chiamato il quattro quattro nove sette uno*). Pronto... Pronto! Siete voi?

IL SIGNORE CHE STA PER ESSERE PADRE. Sono io. Ma sono passati alle minuti, non dieci.

IL CAPOSTAZIONE. Non sottilizziamo! Qui finisce male: io non so più che cosa inventare... I viaggiatori...

IL SIGNORE (*interrompendolo*). Dite la verità: ricorrete al sentimento, toccate loro il cuore.

IL CAPOSTAZIONE. Ma...

IL SIGNORE. Spiegate la cosa come è: vedrete che capiranno. Ormai è questione di attimi: io vi aspetto qui, all'apparecchio.

IL CAPOSTAZIONE. Ma...

IL SIGNORE (*seccato*). Andate e tornate, non perdiamo tempo!

IL CAPOSTAZIONE (*andato e tornato, il respiro mozzo per la corsa fatta*). Eccomi...

IL SIGNORE. Dunque?

IL CAPOSTAZIONE. C'è una vecchia signora, in prima classe, che vi prega, qualora nascesse una bambina, di chiamarla Adelaide: posso dirle di sì?

IL SIGNORE. Certo.

IL CAPOSTAZIONE. Bene. Mi giurate che fra pochi attimi siete qui?

IL SIGNORE. Lo giuro. Grazie, signor capo: arriv...

IL CAPOSTAZIONE (*di scatto*). Ah un momento: come siete vestito?

IL SIGNORE. Paltò nocciola a spinapesce, cappello marrone.

IL CAPOSTAZIONE. Benissimo: come io vedo arrivare di corsa verso il marciapiede numero tre un signore dal paltò nocciola a spinapesce, cappello marrone, fischio la partenza.

IL SIGNORE. E' detto.

(*Gli orologi luminosi segnano le 20.47. Marciapiede n. 3; tutti i viaggiatori del direttissimo delle 20,15 si affacciano ansiosamente al finestrino, guardando verso l'entrata; da un finestrino di prima classe si sporge una vecchia signora in preda a incontenibile irrequietezza*).

IL SIGNORE DAL PALTO' NOCCIOLA A SPINAPESCE (*raggiante, entra di corsa dal fondo divorando verso il treno*). Evviva!

I VIAGGIATORI (*in coro multinomi*). Maschio o femmina?

IL SIGNORE. Maschio! (*acclamazione formidabile, che fa accorrere da ogni parte altri viaggiatori e personale ferroviario*).

LA VECCHIA SIGNORA (*in un gorgoglio soffocato*). Maledizione.

IL CAPOSTAZIONE (*commossa fino alle lagrime, stringendo la mano al signore*). Hanno telefonato in questo momento da casa vostra chiedendo di voi... Ve ne siete venuto via troppo presto...

IL SIGNORE (*sbalordito*). Sarebbe a dire?...

IL CAPOSTAZIONE. (*un dono alla gola*). Due...

IL SIGNORE. Due?!...

IL CAPOSTAZIONE. Due gemelli...

IL SIGNORE (*con impeto*). E l'altro: maschio o femmina?

IL CAPOSTAZIONE (*desolato*). Non so: non me l'hanno detto...

IL SIGNORE. (*fremente e felice, ai viaggiatori*). Vado a telefonare a casa... Se permettete, vado e torno...

I VIAGGIATORI (*sempre in coro multinome*). Ma vi pare? Fate con comodo... In occasioni simili...

IL SIGNORE (*scomparire e riapparire quando gli orologi segnano le 20,51, raggiante*). Evviva! Evviva!

I VIAGGIATORI. Maschio o femmina?

IL SIGNORE. Femmina!

LA VECCHIA SIGNORA (*in un grido d'esultanza*). Oh, gioia...

IL SIGNORE (*abbracciando il capostazione*). Signor capo... Non dimenticherò mai...

IL CAPOSTAZIONE (*vorrebbe parlare, ma l'emozione è troppa forte e si limita a ricambiare l'abbraccio*).

IL SIGNORE (*dopo avere stretto le mani che i viaggiatori più vicini gli tendono con entusiastica cordialità, sale due gradini d'una vettura di seconda Classe, ma di un tratto, si ferma, ridiscende e si avvia di nuovo verso l'entrata della stazione*).

I VIAGGIATORI (*subitamente incolleriti*). Ehi, là... — Ma che fa... — Mi pare che basti... — Questo si chiama abusare del prossimo... — Adesso esagera... — C'è un limite a tutto... — E' tempo di finirla...

L'UOMO ROBUSTO CON BERRETTO A QUADRETTI (*Stringendo i pugni. Quello, per tutti i diavoli, sul treno dovrà pur salire! Ora lo vedrà!*).

UN VECCHIETTO IRascibile E LA SIGNORA GRASSA. E' un'indecenza! Basta!

I VIAGGIATORI (*furibondi*). Basta! Basta (*l'atmosfera si fa tempestosa e gravida di minacce, quando*)

IL SIGNORE (*ritorna tenendo fra le mani un grosso rotolo*). Chiedo scusa per l'ultima volta: avevo dimenticato di comperare i giornali illustrati (*sale sul treno fra urla di allegria; si ode un fortissimo fischio, e voi m'insegnate come in teatro, in quelli casi... sia elementare prudenza far calare rapidamente la*

TELA

Frattini

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Reparti cammellati inglesi bombardati nel Kenia

L'eccezionale foto, pubblicata da «Documento», mostra il bombardamento a bassa quota compiuto da nostri aerei su reparti cammellati inglesi nel Kenia.
(Telefoto a «Stampa Sera»)

I "Condor„ all'attacco

Petroliera di 10 mila tonnellate

scoperta, colpita e affondata a 700 chilometri ad ovest dell'Irlanda

La lunga missione in mare aperto - Durante il viaggio di ritorno - Prima salve di bombe - Un colpo in pieno

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

Le cronache di guerra delle ultime ventiquattro ore registrano come è solo una ripresa di attività da parte dell'aviazione germanica contro le isole britanniche. I bombardieri del Reich non hanno però soltanto diretto i loro voli contro città e porti inglesi, ma si sono spinti — secondo i nuovi concetti strategici del loro Alto Comando — ben oltre sul mare, alla caccia di navi avversarie.

I preparativi

Così fu che un «Condor» ha aggiunto una nuova grossa vittoria al bottino già cospicuo della sua operatività.

Una lunga corrispondenza, datata dalla zona di guerra e giunta in mattinata a questi giornali, reca notizia dell'audace impresa. Il grosso quadrimotore germanico era partito a metà mattina dalla sua base — una località che viene, com'è naturale, tenuta segreta, ma che si presume trovarsi sulle coste nord-occidentali della Francia — per una missione di esplorazione armata in aperto oceano. Il tempo non era del tutto favorevole, in quanto ancora si risentivano gli ultimi segni dei conturbamenti atmosferici prodotti dall'uragano che si era abbattuto non molto tempo innanzi sulla Spagna, raggiungendo il Golfo di Guascogna, ma segnalazioni lontane davano modo ai meteorologi di formulare previsioni meno pessimistiche per la zona a cento e per la zona di mare posta più al largo.

Forti di queste indicazioni, gli uomini dell'equipaggio preparavano il loro matodontico aeroplano e si disponevano alla partenza. Come è noto, il «Condor» ha, quale sua speciale caratteristica, la grande autonomia; migliaia di litri di benzina finivano così nei serbatoi, mentre le mitragliere si colmavano di bombe.

Completato in tal maniera il carico, il quadrimotore prendeva il volo, dirigendosi immediatamente verso il largo. Quasi nervi avvolgano le loro azioni quasi sempre isolatamente; il viaggiare in squadriglia rappresenta una eccezione, riservata ai casi nei quali sia segnalata una preda di specialissimo valore, quando cioè si debbano attaccare navi così numerose da non consentire ad un solo aereo di portare numero tale di bombe da averne scorta sufficiente.

Il viaggio — secondo quanto hanno riferito gli aviatori — durò più ore senza che si presentasse, sulla infinita distesa del mare, alcunchè di notevole. I meteorologi avevano avuto indubbiamente ragione, poichè, di mano in mano che ci si allontanava dalla base le condizioni atmosferiche e quelle del mare si presentavano migliori. Ciò giovava sensibilmente anche all'equipaggio dell'aereo, il quale si vedeva per tal modo facilitato il compito d'osservazione; infatti sul mare ormai non più rotto da marosi si potevano discernere assai bene i particolari. Particolari, però, che — almeno per lungo tratto di tempo — si facevano notare soprattutto per la loro... assenza. Il mare si presentava deserto, evaporantemente deserto.

La navigazione aveva portato l'aereo molto lontano, si era ormai ad oltre ottocento chilometri ad ovest delle coste irlandesi e, volando o meno, il comandante doveva prendere in considerazione l'eventualità del ritorno alla base.

Per raggiungere la località prefissa egli volle però seguire una rotta che lo mantenesse per il più lungo tempo possibile nella zona ove presumibilmente si potesse fare incontro a qualche fruttuoso incontro. Poichè, quindi, direttamente verso l'Irlanda, cui da seguire per lungo tratto le presumibili rotte navali.

Dopo circa cento chilometri di volo uno degli osservatori diede l'allarme: diritto di prora, sul mare, mosso da onde lunghe e non rilevate, si poteva distinguere la striscia argentea di una scia.

Tutto si dispose ogni cosa per l'attacco. Data la posizione e la rotta seguita — da ovest ad est — la nave non poteva essere che nemica o al servizio del nemico. Presto la si poteva anche identificare: il lunghissimo ponte, il fumaiolo e il castello decisamente spostati ad estrema poppa presentavano la nave come una petroliera; preda, quindi, fra le più preziose.

Dirigendo all'attacco, il «Condor» cominciò ad abbassarsi e, giunto a tiro, scaricò una prima salva di bombe.

Si formò una «rosa» tutto attorno al lungo scafo. Nessun proiettile aveva colpito in pieno, ma le bombe erano scoppiate vicinissime ai fianchi.

L'incontro

Il «Condor», compiuto un ampio giro, tornò sul posto per constatare l'effetto del tiro. Ora si poteva dichiarare soddisfatto: la nave era ferma ed una larga chiazza iridescente di nafta segnalava che lo scoppio e le schegge avevano sfondato le fiancate, aprendo qualcuna delle tanks, i grandi cassoni nei quali sono contenute tonnellate e tonnellate di nafta.

L'aereo intanto si abbassava vertiginosamente sull'obiettivo, ripetendo l'attacco. Una bomba di medio calibro colpiva stavolta in pieno la petroliera che lento incominciava a abandare paurosamente.

Il comandante del «Condor» intuiva che non era il caso di insistere nell'attacco; la nave doveva considerarsi perduta; in quella condizioni non avrebbe in alcuna maniera potuto coprire le cento e cento miglia che la separavano dal porto più vicino.

Quasi a conferma di ciò, il marconista dell'aereo intercettava un dispaccio emesso dalla stazione di fortuna della petroliera. Questo indicava il suo nominativo — si trattava della Taria, nave già olandese ed ora sotto servizio britannico, di 10.250 tonnellate — dopo una fitta di S.O.S. Il dispaccio specificava che la petroliera era stata attaccata e colpita con bombe da un aereo e terminava con la frase «stiamo affondando...». Seguivano altri S.O.S. e le coordinate di posizione.

L'appello disperato di soccorso era ancora sentito per alquanto tempo dall'aereo mentre già questo dirigeva — ormai alleggerito di carico — verso la base.

Giunti alla loro base — conclude la corrispondenza — gli aviatori germanici potevano non soltanto fare il racconto dettagliato della loro impresa, ma pure corredarlo con un ampio documentario fotografico.

La notizia del nuovo successo aviatorio germanico è qui molto commentata, nel senso che la si ritiene sintomo di un sempre più efficiente blocco attorno alle isole britanniche.

LA CATASTROFE DI SANTANDER

Nobile gara di soccorsi fra tutte le città spagnole

Viveri e indumenti - Le difficoltà superate dallo slancio delle popolazioni

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Madrid, mercoledì sera.

Le ravine cagionate dall'incendio di Santander sono più gravi di quanto ogni precedente descrizione avesse permesso di immaginare.

Quattromila cinquecento famiglie, in gran parte appartenenti al ceto mercantile, sono rimaste non solo senza tetto, ma hanno tutto ciò che possedevano: mobili, arredi, oggetti personali e sono ora sul lastrico senza nè un lenzuolo, nè un fazzoletto, nè una sedia.

Le distruzioni

Le loro case sono ridotte a muri informi, mozzi e rovinanti, avvolti dal fumo che finisce di bruciare le ultime carte, gli ultimi cenci.

Tre chiese sono state interamente distrutte; oltre la cattedrale, ed il valore degli oggetti sacri ed artistici andati perduti è stimato in undici milioni di pesete.

Dei negozi, dei magazzini, dei depositi di oggetti e di ricchezze d'ogni genere che li formavano, tutto è stato distrutto dalle fiamme. Aggiungendo il valore degli stabili bruciati, che non è inferiore ai cento milioni di pesete, l'Agenzia «Mencheta» si crede di poter valutare stamane i danni portati complessivamente dall'incendio a circa millecinquecento milioni di pesete.

La prestazione di soccorsi alle vittime è stata organizzata con rapidità compiuta. Il problema era tragico: la popolazione si è trovata di colpo sprovvista d'ogni riserva di viveri, d'ogni utensile, perchè tutto ciò che conteneva gli abituali centri di rifornimento era bruciato. Pure, grazie il pronto invio di vettovaglie d'ogni sorta dalle città vicine e lontane, il problema immediato dell'alimentazione degli abitanti è stato risolto. E' stato in tutta la Spagna una corsa a mandare quello di cui già v'era così poco entro i confini di ciascuna provincia; a privarsi di quel poco che si aveva da mangiare per avere la soddisfazione di aiutare gli altri.

Dopo la prima spedizione di pane e legumi, da Bilbao ieri ne è partita un'altra con quindicimila litri di vino, quattromila chili di riso, cinquantamila di pane, e ieri sera un altro convoglio è partito con cinquantamila chili di riso e varie tonnellate di conserve.

Cucine da campo

Quaranta cucine da campo sono pure state spedite da Bilbao. Da Soria sono partiti per Santander ventiquattro chili di pane, seimila di riso, tremila di ceci.

Da Valladolid sono stati spediti diciottomila chili di pane, cinquemila di ceci. Logrono ha mandato ventimila pani da quattrocento grammi e la lontana Almeria diecimila pani.

Da Pamplona sono partiti stamattina ventimila chili di farina. Albacete ha mandato dieci autocarri di bestiame.

Ma i soccorsi, per quanto numerosi, non colmano il vuoto apertosi con la scomparsa improvvisa di tutte le scorte che erano immagazzinate per una stagione intera di Santander e il problema può ripresentarsi acutissimo da un giorno all'altro.

La città frantoglia le conseguenze della catastrofe con silenziosa disciplina. Tutti gli abitanti rimasti senza casa sono stati alloggiati, bene o male, in case private, chiese, istituti, circoli, teatri. Parecchie centinaia di famiglie dormono su paglia nel «Gran Casino», dove a tutti i profughi è stata servita una cena.

Altre migliaia di persone passano la notte nelle chiese. In tutti punti della città sono stati istituiti posti di rifornimento, dove chiunque ottiene gratuitamente viveri in misura strettamente razionata.

R. Forte

Avventure di tutti i giorni

Varietà con intermezzo a soggetto

MILANO, mercoledì sera.

L'altra sera nell'atrio di un noto cinematografo rionale, un litigarello automobilistico richiamò la curiosità dei passanti e le grida di due donne; grida troppo acute per l'ora tarda, che provocarono la visita di due agenti della squadra mobile che a fatica fecero breccia fra la calca per assistere ad una scarica di scudisciate, che un omone sulla cinquantina vibrava ad una giovanetta, e a tre o quattro sberle assestate ad un'altra donna che le aveva graffiato a sangue.

Senza por tempo in mezzo, gli agenti ordinarono ai tre litiganti di seguirli al vicino Commissariato dove, di fronte al funzionario di turno, la donna denunciarono l'energumeno per le percosse subite. Ma una mano dell'uomo, fasciata alla meglio con un fazzoletto, richiamò l'attenzione del Commissario che lo interrogò:

— Vi siete ferito da solo?

— No; mi ha ferito quella donna che è mia moglie: io sono Gustavo L., abito con lei e con quella ragazza, che è mia figlia; per ragioni della mia professione sono tre giorni della settimana assente da casa.

In breve, il signor Gustavo racconta che fin da piccola la figlia Rosina, ora sedicenne, gli ha sempre procurato appassionati e dispiaceri per la sua vivacità e per la tendenza alla vita frivola. Non esita ad appellarsi alla testimonianza delle concierges, ma la moglie non si dimostra preoccupata e si giustifica col dire che sua figlia è un'artista nata e desidera darsi all'arte e alla danza, che sono il sogno, dice, e di tutta la sua giovinezza, povera-rina!». Al che il padre obietta che sua figlia è un'artista come egli viaggiatore di commercio, ha l'intenzione per divenire musicista; e ribadisce le sue convinzioni trattarsi, nei riguardi della moglie e della giovane Rosina, di due invasate e piene di stupide e pericolose chimere.

— Io guadagno abbastanza per mantenere in un certo decoro la mia famiglia, per non lasciar mancare ad essa il necessario e mi sacrifico tanto volentieri per loro. Rosina non ha più voglia di studiare e sua madre non mi ha ascoltato ad impormi. Ora sono stanco e deciso ad impormi da solo: ci padrone di casa mia sono io, e, da onesto e galantuomo, voglio da mia moglie e da mia figlia comprensione ed affetto! Così avvenne detto voi, disse commissario, e, entrando in un cinematografo avrete visto sul palcoscenico vostra figlia in mutandine a piroettare a suon di musica (e che musica!) e vostra moglie in una poltrona di prima fila beata e felice? Io non ci ho visto più ed è accaduto quel che è accaduto.

Il funzionario deplora, tuttavia, che egli abbia percosso le due donne, ma l'accusato dice che lo ha fatto per difendersi:

— Mi hanno insultato con graffi e morsi come due furie — dice.

La conclusione è che, dopo una serratissima lavata di testa, il commissario minaccia di far ricondurre Rosina in un istituto di correzione e di prendere nei provvedimenti contro l'eccessiva tenerezza della madre.

Al che le due donne si guardano in faccia e, dalle loro espressioni, si intuisce chiaramente che preferiscono la quieta e serena tranquillità della loro casetta, in fondo, se non ha le abbaglianti luci della ribalta, ha una luce di purezza e di candore che sfolgora assai di più ed è incomparabile dal più potente dei riflettori.

La disgrazia di un soldato

Cerca di saltare dal treno ma cade malamente ed è ricoverato in fin di vita

Piacenza, mercoledì sera.

La scorsa notte il soldato di sanità Carlo Strozzi di Giovanni, di anni 31, da Florenzuola d'Arda, proveniente da Parma su di un convoglio ferroviario, avrebbe dovuto scendere a Fiorenzuola. Ma, preso dal sonno, si è appisolato ed ha sorpassato senza accorgersene la stazione dove doveva discendere. Si è avveduto della cosa solo quando fu alla stazione di Piacenza. Aperto allora lo sportello, quando il treno non era ancora fermo, ha cercato di saltare a terra, ma è scivolato sulla banchina laterale al binario battendo violentemente il capo sul lastricato. Dai militi della Croce Rossa venne prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale Civile, dove gli venne riscontrata la commozione cerebrale e la frattura della base cranica. Versa in pericolo di vita.

Un congegno d'allarme che funziona a meraviglia

Come è stato scoperto un ladro di lampadine in un teatro

Ferrara, mercoledì sera.

Per evitare i furti di lampadine elettriche che si verificavano con frequenza in un teatro cittadino, la direzione aveva disposto uno speciale congegno d'allarme, mediante il quale lo avitarsi di una lampadina, in qualsiasi settore del locale veniva registrato da apposito apparato segnalatore a suoneria.

Durante la programmazione di una pellicola, il segnale d'allarme ieri entrava in funzione e denunciava che nella... latrina, la lampadina elettrica stava per essere rubata. Una «maschera» di servizio accorsa sul luogo si incontrava infatti con tale Miriam Bassi, di anni 21, da Ferrara, il quale aveva già collocato la lampadina in tasca e non riusciva a capacitarsi come proprio in quel posto si fosse potuto supporre la presenza di un ladro. Il Bassi è stato condotto in Questura per l'interrogatorio e successivamente alle carceri.

Famiglie prolifiche

CUNEO. — La Commissione esaminatrice per l'assegnazione di due premi demografici di 2000 lire ciascuno, ha deliberato di premiare la famiglia di Pietro Mannoni, da Appiano Gentile con 13 figli viventi, di cui tre nati dopo il 3 marzo 1937, e la famiglia di Iacrainei Giovanni, da Mortemos, con 16 figli viventi.

Cucine da campo

Quaranta cucine da campo sono pure state spedite da Bilbao. Da Soria sono partiti per Santander ventiquattro chili di pane, seimila di riso, tremila di ceci.

Da Valladolid sono stati spediti diciottomila chili di pane, cinquemila di ceci. Logrono ha mandato ventimila pani da quattrocento grammi e la lontana Almeria diecimila pani.

Da Pamplona sono partiti stamattina ventimila chili di farina. Albacete ha mandato dieci autocarri di bestiame.

Ma i soccorsi, per quanto numerosi, non colmano il vuoto apertosi con la scomparsa improvvisa di tutte le scorte che erano immagazzinate per una stagione intera di Santander e il problema può ripresentarsi acutissimo da un giorno all'altro.

La città frantoglia le conseguenze della catastrofe con silenziosa disciplina. Tutti gli abitanti rimasti senza casa sono stati alloggiati, bene o male, in case private, chiese, istituti, circoli, teatri. Parecchie centinaia di famiglie dormono su paglia nel «Gran Casino», dove a tutti i profughi è stata servita una cena.

Altre migliaia di persone passano la notte nelle chiese. In tutti punti della città sono stati istituiti posti di rifornimento, dove chiunque ottiene gratuitamente viveri in misura strettamente razionata.

R. Forte

La parola al medico

Il "germe di sortita„ nelle malattie di stagione

Il lavoro dei cacciatori di microbi è per sempre interessante. Intendiamo dire di quei pazientissimi cultori della microbiologia, che passano la vita curvi sui microscopi, con gli obbiettivi immersi in una goccia di sudore, che li unisce a quei vetrini coprioggetti di sottilissimo materiale sospetto, fisiuto e colorato.

Eccoli, come gattoni immobili in attesa di preda, con lo sguardo fisso sull'oculare. Il pollice e l'indice della destra lievemente muovono una vite micrometrica per la continua messa a fuoco; l'indice ed il pollice di sinistra pure ne muovono un'altra per spostare grado a grado il piattino portaoggetti, onde esplorare senza lacuni tutto il campo microscopico.

Una caratteristica dei germi

Un tempo il loro atteggiamento era più faticoso: un occhio rimaneva costantemente accecchiato, la testa fortemente inclinata; il vetrino da osservare non poteva essere spostato altro che a mano, con mosse disordinate, con sussulti, con maggiori difficoltà di accomodamento. Anche l'osservazione microscopica era un acrobatismo, al quale si educava gradatamente nei primi passi di laboratorio. L'occhio doveva subire allenamento alla fatica senza lacrimare; la mano doveva possedere una leggerezza eccezionale.

Da tempo, invece, la tecnica ha offerto l'indagatore dell'invisibile un espediente, che, oltre ad avere lauti portentose, permettono una visione binoculare più agevole, un atteggiamento più razionale, uno spostamento graduale del campo da scandagliare.

Ma il microscopio non è il solo mezzo di cui il valgono i cacciatori di microbi. Quegli scienziati si aggirano tra un materiale culturale di altri arnesi, in cui primeggiano i cosidetti terreni di cultura. Sono scatole sterilizzate di vetro, piatto, rotonde; sono imbuti ancor di vetro, provette varie chiuse con tappi di cotone sterile, che contengono sostanze nutritivissime, che vanno dalla patata alla gelatina, a certi brodi, all'agar, al sangue; sostanze semplici o combinate e sulle quali un'ansa di platino, sostenuta da un bastoncino di vetro, deposita con lieve carezza minutissime particelle di materiale sospetto.

Inseminati, i vari terreni vengono collocati in termostati e quindi sorvegliati per il tempo necessario. Vi sono germi di cui già si conosce il momento in cui essi attecchiranno e si moltiplicheranno, dando luogo a colonie coi numerose da risultare ad occhio nudo; per altri si attende con maggiore pazienza.

La rapidità o meno di moltiplicazione è, di per sè, una caratteristica dei germi; come è caratteristica la predilezione per l'uno o l'altro terreno di cultura. Taluni microbi, poi, pur essendo presenti nel materiale inoculato, per essendo collocati nel terreno preferito, par in ambiente di calore adatto, non sempre hanno voglia di attecchire, di riprodursi, di dar luogo a quelle masse, che appaiono sulla piattaforma culturale quali filamenti a bassorilievo naturalmente colorati o no, arborizzazioni, chicchi, cumuli, rosellne e via dicendo. Tanto è vero che l'accanito indagatore ripete sovente la semina, quando le prime non sono state fortunate ed il materiale in esame proviene da fonte veramente sospetta.

Talora, però, la costanza in cui si ricerca il germe è stata premiata dall'organismo umano o animale in un momento poco fortunato. Il prelievo di sangue, ad esempio, da un individuo colpito da malattia acuta infettiva in alcuni casi deve essere eseguito nell'acme dell'accesso febbrile, nel momento in cui, cioè, i germi responsabili della malattia fanno scorribanda nei vari distretti sanguigni, moltiplicandosi vertiginosamente nel sangue stesso; cessato il brivido febbrile vano sarebbe il loro ricerca nel sangue, allorchè se ne sono tornati ai nascondigli preferiti, nell'uno o nell'altro organo.

Altre complicate operazioni

Se non si possono sempre raggiungere i microbi, il laboratorio può dare, ad ogni modo, notizia della loro presenza nell'organismo con prove indirette.

Qui entrano in scena altre complicatissime operazioni con pipette di vetro, provettine numerate, collici graduati, ancora termostati e via dicendo. Si aggiga, attraverso a delicate miscele, il comportamento di sospensioni di bacilli noti in presenza del siero di sangue prelevato dal soggetto malato, con o senza intermezzo di altri ingredienti, ed a seconda della flocculazione, dell'agglutinazione, della precipitazione, del comportamento, insomma, e dell'intensità del comportamento stesso del materiale si giudica in senso positivo o negativo. Lavoro paziente, circospetto, eseguito da uomini sperimentati.

E non è questa, cui abbiamo appena accennato, se non una parte del movimento di un laboratorio di batteriologia. Se si volesse andar oltre dovremmo far allare anche i protagonisti... più modesti, ma inconsapevolmente eroici, i martiri delle indagini: quegli animali da esperimento che servono per le prove biologiche e che vanno dal topo alla cavia, al coniglio e talora anche ad animali di più grossa taglia.

Si potrebbero descrivere anche i procedimenti seguiti per giudicare se un filtrato, cioè da microbi troppo grandi per passare attraverso i pori piccolissimi dei filtri di porcellana, contenga o no un virus ultramicroscopico e di quale virus si tratti a seconda della sintomatologia clinica impressa negli animali infettati.

Ci sarebbe, insomma, materiale per scrivere un bel numero di colonne. Qui intendiamo, invece, rilevare soltanto l'eccezionale importanza che talora il laboratorio assume nella sua alleanza con la clinica, con lo studio, cioè, del singolo malato.

Senza portare il discorso oltre le malattie della stagione attuale possiamo, ad esempio, ricordare che nella stessa palmonite l'incidenza di laboratorio portata sull'espettorato ci informa quale tipo di pneumococco sia responsabile caso per caso. Non un tipo soltanto di pneumococco, difatti, esiste quale agente della polmonite crupale. Prima dell'era attuale delle cure sulfamidiche l'isolamento del pneumococco specifico sarebbe stato importantissimo, qualora si fosse giudicata l'opportunità e si avesse avuta la possibilità di applicare una terapia specifica a base di sieri, preparati appunto con i pneumococchi del tipo opportuno.

D'altra parte oggi l'indagine microscopica dell'espettorato o di materiale comunque prelevato dalle vie respiratorie ci può spiegare proprio perchè qualche volta la cura sulfamidica, che è ora in auge come terapia contro la polmonite, rimanga inattiva e insufficientemente attiva. Ci può, cioè, dire che nei casi in questione, oltre ai pneumococchi influenzabili col medicamento, esistono altri bacilli resistenti ai preparati sulfamidici, capaci di mantenere attivi i focolai d'infezione.

Ed ancora, sempre senza discostarci dai mali acuti di questa stagione, il laboratorio ci può confermare il sospetto clinico dell'intervento dei cosidetti «germi di sortita» quando un'influenza, anzichè decorrere con i soli sintomi della febbre, violenta o meno, dell'irritazione di gola e della depressione di forze più o meno cospicue, ci presenta un assorbimento anche di complicazioni a carico dell'apparato respiratorio.

Il bacillo di Pfeiffer

*Germe di sortita, capace cioè di assumere ad un dato momento importanza tale da invadere tutto il quadro patologico con le sue malefatte, può essere persino un comune abitatore delle nostre retrobocca. In condizioni di normalità rimane quieto, innocuo; in altre occasioni, e precisamente allorchè un virus inviabile debilita l'organismo e

SPORT

UNA STAGIONE ATTIVA

Le corse ciclistiche in Piemonte nell'Anno XIX

Il congressino delle società ciclistiche piemontesi — di cui già abbiamo dato notizia ieri l'altro — svoltosi domenica presso la sede del Direttorio I Zona della F.C.I., ha visto radunati tutti i dirigenti dei vari sodalizi.

La richiesta di date per l'effettuazione di gare è stata viva, per il che il calendario, nutritissimo, è stato subito compilato. Come risulta dal dettaglio sotto segnato, tutte le date disponibili sono state prenotate, vero segno della vitalità del ciclismo piemontese, anche nell'attuale periodo di emergenza, e della passione dei dirigenti.

Ecco il calendario:

Marzo 9: A. S. Paracchi, cat. indip.; Milano-Torino, U. S. La Piemontese; riunione propaganda su pista, cat. dil., all., GO. FF. — **16:** Comando GIL Novara, cat. all.; 6.a Coppa Littorio. — **23:** Comando Federale di Torino, cat. GO. FF.; Coppa Federale. — **30:** U. S. Auxonia, cat. all.; Premio Duca, Dop. Antonielle Lanza, cat. Dopolavoristi; Coppa Miglietti.

Aprile 6: S. C. Vigor, cat. all.; Coppa Rosetti. Dopol. Maggiana; riunione propaganda su pista, cat. dil. all. GO. FF. — **13:** Comando Federale di Novara, cat. dilettanti; 7.a Coppa Littorio. U.C.A.T., cat. allievi; Premio Buscallone. — **20:** A.S. Paracchi, categ. all.; 12.a Coppa Romeo. Comando GIL Novara (Aronai, cat. allievi; Medaglione Negri, Podalo Astigiano, categoria dilettanti; Premio Cievi. — **27:** U.C.A.T., cat. allievi; Trofeo Natale di Roma. — **27:** U. C. Alessandrino, cat. indip.; Coppa S. Giorgio. U. S. La Piemontese, cat. dilett.; gara a coppie, Coppa cap. Russano. Comando Federale di Torino, cat. GO. FF.; gara su strada.

Maggio 4: Direttorio prima Zona, cat. dil.; gara a squadre, eliminatoria Coppa Italia, Comando Federale di Torino, cat. GO. FF.; gara su strada. — **9:** Dop. Maggiana - U.C.A.S., cat. dil.; Coppa Duca degli Abruzzi; Biella-Torino, Dop. Maggiana, cat. dil. all. e GO. FF.; riunione su pista di propaganda. — **11:** Sovi Ligure; F.C.I.; Finale Coppa Italia, gara a squadre categ. dilett.-nati. G. C. Alessandrino, cat. all.; Coppa Bergamaschi, Pedale Astigiano, cat. all.; Coppa Federale di Asti. Comando Federale di Novara, categoria GO. FF. Campionato provinciale federale. U.S. La Piemontese, Motovelodromo C. P. Città di Torino, velocità e mezzofondo. — **18:** A. S. Paracchi, cat. allievi; 2.a Targa Fiore. U. C. Novarese, cat. dilett.; 14.a Coppa Buselli. — **22:** Comando Federale Torino; Campionato federale su strada. U. S. La Piemontese; riunione propaganda su pista, cat., dilett., all. e GO. FF. — **25:** S.C. Vigor; Targa Faccioni, classica per dilett. U.C. Novarese; 7.a Coppa Borello, cat. allievi.

Giugno 1: Comando Federale Torino, cat. GO. FF.; gara su strada. — **8:** U.C.A.T., cat. dilett.; Premio Ural. U. S. Pedale Astigiano, cat. allievi; Coppa Cocito (Adriano d'Asti. — **12:** Dop. Azienda Tramvie Municipali, dopolavoristi; Coppa A.T.M. — **15:** Dop. Az. Lanerie, cat. dil.; Coppa Ing. Bozzi. Comando Federale Torino; riunione propaganda, cat. dil., all., GO. FF. — **22:** U. C. Novarese, cat. allievi; 5.a Coppa Turco. — **29:** U. S. Auxonia, cat. dil.; Coppa Bongan.

Luglio 6: S. C. Vigor, cat. prefess.; Giro del Piemonte. G. S. Cinelandia, cat. dil.; 4.o Giro dei tre Laghi. U. S. La Piemontese; riunione su pista. — **13:** Comando Federale di Torino; riunione di propaganda, cat. dil., all. GO. FF. — **20:** Dop. Maggiana, cat. all.; Terza Coppa S. Giacomo. U. S. La Piemontese; «Americana» degli Assi. — **27:** Dop. Remilleg-Gussano, cat. indip.; Coppa Bomberg. G.S.F. Venaria Reale, categ. dil.; Coppa Città di Venaria Reale.

Agosto 3: Comando GIL Novara, categ. all.; 3.a Coppa Biandrate. — **10:** U.C.A.R., cat. indip.; Coppa Vallemosa. — **24:** S. C. Vigor, cat. indip.; Giro del Sestriere. U. S. La Piemontese; riunione propaganda. Comando Federale di Torino; Campionato federale velocità.

Settembre 7: Comando Federale di Torino; riunione su pista, campionato interfederale, Lega della velocità. Comando federale di Novara, cat. all.; 4.a Coppa Rustioni (Pier Vergonte). — **14:** U. S. La Piemontese, cat. dilett.; Coppa Mauro Galli. U. S. La Piemontese; riunione propaganda su pista, dilett., allievi e GO. FF. S.C. Vigor, cat. all.; 7.a Coppa Montanaro. — **21:** Dop. Villadossola, cat. all.; 2.a Coppa Medaglia d'Oro Ravasiini. G.C. Alessandrino, cat. dil.; Coppa Cavanaghi. — **28:** Dop. Maggiani; riunione propaganda su pista, dil., allievi e GO. FF.

Il Campionato delle riserve

L'Ambrosiana vince a Livorno

La squadra nerazzurra sta... rovinando il campionato riserve. Basta, per convincersene, dare un'occhiata alla classifica nella seguente: l'Ambrosiana è in testa con quattro punti di vantaggio, non solo, ma in anche una partita in meno rispetto alla seguente che immediatamente la segue nella graduatoria, il Livorno.

A Torino, dove era programmato l'incontro Juventus-Genova, non si è giocato, ne, considerato lo stato del terreno, era possibile fare diversamente.

I granata, invece, si sono recati a Napoli. Trattavasi di un trasferta che, a stare di logica, non poteva essere ritenuta gran che difficile. Infatti, gli azzurri partecipanti in dodici partite non hanno incamerato che 6 punti, costituiti da quattro vittorie ed un pareggio, mentre il Torino poteva contare su nemmeno del valore di Michelini, Strazzeri, l'ariali rec. Vicenzoni, in barba alle previsioni, Cavalli un discreto raccoglitore ben tre palloni nella propria rete:

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P. ti
Ambrosiana	11	6	1	1	38	12	19
Livorno	12	6	5	5	22	16	15
Genova	11	6	2	3	34	14	14
Fiorentina	13	4	6	3	25	26	14
Lazio	12	5	3	4	23	20	13
Torino	13	5	3	5	14	21	13
Juventus	11	3	5	3	16	13	11
Venezia	13	5	1	6	20	25	11
Napoli	13	5	1	7	18	29	11
Atalanta	9	4	1	4	18	9	9
Milano	10	3	3	3	12	15	9
Bologna	10	3	3	4	19	18	9
Novara	11	2	3	6	12	13	7
Roma	12	1	4	7	11	23	6

RADIO

ITALIA

Mercoledì 19 Febbraio

PROGRAMMI SERALI — (ONDE) METRI 245,8 - 283,9 - 420,8 - 491,8: Ore 17: S. Orario - S. radio.

17,10: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ♦ Concerto sinfonico dell'Orchestra stabile della R. Accademia di S. Cecilia, diretto dal maestro Victor De [illegible] - Beethoven: Sinfonia n. 6 in fa maggiore, op. 68 (Pastorale).

18: Notizie a cura dell'Albania.

18,10: Notiziario dall'Interno.

18,30-18,30: Spicolature cabalistiche.

18,30: Rubrica filatelica.

19,45: Musica varia.

20: Segn. Orario - S. radio - Commento ai fatti del giorno.

(SOLTANTO SU METRI) 245,8 - 420,8 - 491,8) Ore 20,30: «Salsicela, re dei ghiottoni», tre atti burleschi di Giulio Ruccellini (Da un pamietto dialogato di Giovanni Ruccellini) Musica di Virgilio Ranzato. Personaggi e interpreti: «Salsicela, re dei ghiottoni»: G. Barbarisi; «Don Mestolo, suo fratello»: A. Allegranza; «Tarlelo, loro padre»: G. Valperga; «Farinella»: N. Arcuilo; «Grocca, sua moglie»: U. Bonzano; «Chicca»: U. Romeo; «Bellina»: A. Napoleoni; «Capitan Marpitta»: F. Rilo; «Un cuoco»: D. Marrone. Orchestrina diretta dal m.o Zeno. (Il dott. Grocca ha una moglie delicata, Farinella, della quale s'avvede di possiede il «Re dei ghiottoni», detto anche «Salsicela», che naturalmente pacifico e rubicondo come ben s'addice al suo nome. Ma il Farinella s'innamora altresì un fratello del «Re dei ghiottoni», e costui, che chiamasi «Mestolo», è lazzarone, elegante e tutto Bacco e sempre ubriaco, quanto l'altro è secco magro e grassiano. La donna circuita fra i due fuochi se ne prende piacevolezza e sollazzo a questo mondo; promette le sue grazie a «Salsicela» d'poi diverse svolte e notizie e grattoni, e le stesse grazie concedera all'altro se riuscirà a mettier pazzia e cate come un afro. Si che l'una s'affanna-in digiuni per prender le sembianze di un palo, e l'altro mangia a crepapelle per mettier l'epa. Naturalmente la farsa ha anche un epilogo, ed è spassosa e neanche privo di qualche vena sentimentale. Però è meglio che dell'epilogo il radioascoltatore ne abbia, come è gratuito, le sorprese).

22: Concerto sinfonico diretto dal m.o Guido Farina.

22,45-23: Giornale radio.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,3) Ore dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 230,3) Ore 20,30: Selezioni d'operette dirette dal m.o Sergio Vaccari.

21,15-22: Musica varia.

22,45-23: Giornale radio.

Giovedì 20 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI — (ONDE: METRI 245,5 - 283,9 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: Giornale radio.

7,45: Notizie a cura dell'Albania.

8: S. Orario - Musica varia.

8,15-8,30: Giornale radio.

10-10,30: Radio Scolastica per le Scuole Superiori: «L'Italia e il mondo», del cons. avv. Nino D'Aroma.

11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,10: Varia - Musica varia.

12,25: Notiziario parlato.

13: S. orario - G. radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal m.o Arlandi.

14: Giornale radio.

14,15: Concerto diretto dal m.o Cesare Gallino.

14,45-15: Giornale radio.

15,45: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: L'Amico Lucio «Il mistero del violino scomparso».

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,3): Ore dalle 17,30 alle 17,55 (v. progr. prec.).

12,15: Musica operistica.

12,30: Trio Ambrosiano.

Trasmissione dedicata agli Italiani all'estero: Ore 15: S. orario - G. radio.

12,15: Programma di musica caratteristica. — Nell'intervallo (13,30): Rinnovo della situazione politica.

— 14: G. radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Musica varia.

14,45-15: Giornale radio.

15,40 e 16 (v. progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Mercoledì 19: Ore 20: La guerra navale oltreoceano (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22-24: Notiziari.

Giovedì 20: Ore 7, 10,30, 14, 17: Notiziari.

VORREMMO ASCOLTARE. — «Se i nei non mori, no il ottomo» e «Nido di fatto» di Gino Rocca, l'una e l'altra commedie espressive del temperamento di questo raro e influentissimo commediografo del nostro tempo. (E. V. e L. D., Milano).

NON VORREMMO ASCOLTARE. — «Alcuni anni che troppo frequentemente si intramettono nelle brevi pause fra una trasmissione e l'altra e che se riguardano l'organizzazione interna delle trasmissioni, sono per lo meno inopportuni». (M. V., Milano).

RADIOGRONACHE. — Il m.o Bulgaro B. Popov dirigerà domenica prossima nel pomeriggio un concerto sinfonico in trasmissione sul I progr. — «Le tre grazie», un atto di Dario Niccodemi sarà in onda domenica 23 sul II progr.

CORRISPONDENZA. — «Il segnale orario — ci scrive il sig. Elmes da Milano — è stato da qualche tempo cambiato; ma riguarda in effetti a tutte le edizioni? Non si dicebbe. A parte altre considerazioni, non ci sembra tanto semplice la differenza per le quali la trasmissione del segnale orario costringe spesso a interrompere a metà o addirittura a stroncare la trasmissione in corso e spesso assai interessante; così che la interruzione muta non raramente il segnale orario in una vera e propria seccatura. Eppure non dovrebbe essere difficile rimediare a tali inconvenienti con un mezzo che chiameremo a taglio netto. Ed è questo il modo: sia in corso qualsiasi trasmissione o musicale, o in prosa od anche lo stesso Giornale Radio, sovrapporsi a tocchi bronzei ben equilibrati l'orario al punto preciso in cui esso dal Meridiano, o ciob 15 tocchi a mezzogiorno, 20 alla sera. La continuità dei tocchi richiamerà, senza possibilità di dubbio, l'attenzione dell'ascoltatore il quale, in tal modo, potrà puntualmente regolare il suo orologio e non deplorare il minimo disturbo, o inconveniente, o pausa, o sospensione nella trasmissione già in corso». Poichè ci sembra che la proposta del sig. Elmes sia più che degna di essere presa in considerazione, la raccomandiamo.

VITA TEATRALE

"Se non fossi attrice...,,

Paola Borboni

aveva una via d'uscita:

fare la modista

Studi magistrali senza profitto - I primi cappellini confezionati da Paola - Il palcoscenico o una modisteria? - Un famoso "tubo,, nero e il giudizio del pubblico napoletano

PAOLA BORBONI

Paola Borboni, nata a Parma, è figlia di quel Giuseppe Zinconi che per tanti anni fu rappresentatore nel mondo teatrale italiano quale uno dei più noti e ufficiali impresari. Cresciuta, si può dire, sul palcoscenico, la piccola Paola non poteva quindi non appassionarsi all'arte del teatro e, perciò, sedicenne appena, fu in grado di esibirsi per la prima volta nella Compagnia di Alfredo De Sanctis. Erano quelli i suoi primi passi che dovevano farla percorrere un lungo e luminoso cammino. Dalla Compagnia De Sanctis passò a quella Wanroska-Calò e poi alla Compagnia di Irma Gramatica, fino a quando sarebbe il ruolo di prima attrice accanto ad Armando Falconi col quale rimase per oltre nove anni. Fu in seguito prima attrice della Compagnia Lupi-Borboni e della Compagnia Ruggeri. Negli ultimi cinque anni ella ebbe una Compagnia propria, e l'anno teatrale ultimo scorso ce la rivide perfino attrice di rivista. In questa originale parentesi artistica dell'apprezzata attrice si è molto discusso e c'è stato persino chi ha gridato allo scandalo. A noi sembra che la intelligente Paola abbia voluto e saputo dare una prova della sua versatilità dedicandosi temporaneamente a un genere di spettacolo che, se fatto con vero senso artistico, può dare anche a un'attrice di prosa il modo di nobilitare lo spettacolo stesso — caso mai ce ne fosse bisogno — senza peraltro sminuire il proprio valore e la propria reputazione. Paola tornerà quest'anno al teatro di prosa quale prima attrice della Compagnia di Ruggero Ruggeri, e la sua passeggera permanenza nella rivista è stato un graziosa intermezzo della sua brillante carriera, che ha lasciato in tutti un ricordo lieto...

Ancora una volta al fianco del l'illustre Ruggeri, la Borboni è nuovamente degna di quella scena di prosa che vide i suoi primordi in mezzi teatrali e a mano a mano, consolidò il suo brillante progresso sino all'attuale apprezzata maturità artistica.

ant. barr.

Una sera a Napoli

Non è affatto vero che io, essendo stata incamminata agli studi magistrali, avessi in animo di diventare un giorno insegnante di abbecedario in una qualsiasi scuola elementare. Non ero per nulla disposta ad esercitare un giorno questa pur nobile professione di educatrice, tutt'è vero che la prima classe delle Normali (come allora si chiamavano le Magistrali d'oggi) alla Scuola «Gaetano Agnesi» di Milano, fu da me ripetuta senza alcun successo. Forse l'avrei ripetuta ancora se non l'avessi definitivamente abbandonata per realizzare il mio sogno d'arte che, a sedici anni, mi portò alle luci della ribalta che fino ai allora avevo sempre vista dalle sale dei teatri o intravisto dagli angoli semibui del palcoscenico non a me ignoti per essere figlia di un impresario teatrale.

Adagio, signori cari!

Ora voi vi chiederete: Ma era così zuccona la Borboni da non riuscire a surpassare, neppure con la ripetizione, una classe scolastica?

Adagio, signori cari! Non ero per niente zuccona; chè una discreta intelligenza ma la riconobbero tutti, fin da quella tenera età... Non mi piaceva di fare la maestra, ecco tutto! E mi adoperavo in un unico ed efficace modo a dimostrare con segni tangibili questa mia avversione all'insegnamento per convincere i miei genitori a desistere dal proposito di farmi continuare negli studi in cui essi, a solo essi, mi avevano incamminata.

Poi c'era in aria il «pallino» del teatro e questo contribuì definitivamente all'abbandono da parte mia di ogni attività scolastica.

Ma l'aver tralasciato gli studi magistrali, per così evidente poco profitto — del quale, in pura apparenza, dovettero convincersi i miei genitori — non significava che dovessi passare di colpo dai banchi della «Gaetano Agnesi» alle tavole di un palcoscenico. Probabilmente, mio padre e mia madre non avrebbero mai facilità acceduto alla mia volontà, che essi potevano anche ritenere capricciosa. E allora io preparai il mio piano di ritirata strategica...

Se i genitori non vorranno, almeno in un primo tempo, assecondare le mie aspirazioni artistiche — dicevo a me stessa — so che cosa potrò fare.

Non ero una giovinetta da rigettare in olio; ho sempre detestato l'impopolarità anche nelle donne, e perciò una qualsiasi attività l'avrei svolta.

Non avevo da lambiccarmi troppo il cervello per trovare... Io avevo un'attitudine spiccata nel confezionare cappelli. Tutti i miei cappellini, quei cappellini originali o insoliti, stravaganti o perfetti, ma quasi sempre graziosi, che le compagne di scuola ammiravano sulla mia testolina bruna, erano frutto della mia fantasia e del mio lavoro.

— Oh! Com'è bello questo feltro? Chi te l'ha fatto?

— Io.

— Oh! Che elegante cappellino! Chi è la tua modista?

— Io.

E alle esclamazioni di meraviglia delle coliche, la risposta con quell'«io» serviva ad accrescere la mia convinzione che, in fatto di cappellini, ci sapevo fare. E diventavo orgogliosa delle mie «creazioni» come di vere opere d'arte.

Quando, dunque, abbandonata la scuola, qualche cosa dovevo pur fare se i genitori non avessero accolta favorevolmente la mia proposta di darmi al teatro, la decisione per una decorosa... ritirata l'avevo già presa.

Avrei fatto la modista!

Che potevano obiettare papà e mamma contro un onorato mestiere artigiano così gentile e anche lucroso?

Rimasi sbalordita

Il giorno in cui mi accinsi a presentarmi al babbo per dichiararglii: «Papà, voglio essere attrice!», il cuore mi batteva forte, come mi stessi per confessargli una colpa grave; ma, nello stesso tempo, quasi sicura di un assoluto diniego, il cuore diminuiva il suo ritmo adattandosi sull'altra dichiarazione che avrei formulata al genitore: «Papà, voglio essere modista!» e alla quale il genitore non avrebbe potuto seriamente appellarsi verbo alcuno....

Fui alla presenza del babbo; con la voce tremolante incominciai a balbettare qualche sconclusa frase tutt'altro che esplicita sulle mie intenzioni, per cui mio padre, un po' infastidito, mi domandò:

— Ma si può sapere che vuoi?... Che cos'hai che tremi tutta?... — e mi prese dolcemente fra le braccia.

— ...Ecco... papà... vorrei... vorrei... se tu... se tu permettiti... fare l'attrice...

— E ci voleva tanto a dirlo!... E tu credi che io non l'avessi capito?... Ma io ho sempre pensato che un giorno o l'altro il palcoscenico ti avrebbe tagliottata!... Va bene, va bene... Farai l'attrice...

Io rimasi sbalordita e stentavo a credere a me stessa nell'assoltare mio padre.

La mia felicità fu immensa. Però, vi confesso che, essendo convintissima che il babbo non avrebbe così facilmente aderito alla mia proposta, al teatro, almeno per il momento, pensato poco e niente, mentre m'ero già creata un'anima di modista e accarezzavo questo secondo e più realizzabile ideale, fantasticando sul mio avvenire e ingigantendo le possibilità future. Mi vedevo padrona e direttrice di una grande modisteria, della più grande modisteria di Milano, rinomata per eleganza e gusto raffinato in Italia e persino all'estero. Le «creazioni Paola» — così avrei denominato i più caratteristici parti del mio estro ideatore di cappellini — avrebbero dovuto trionfare e vincere tutti i mercati...

E invece, col paterno «farai l'attrice...», tutto svaniva come un bel sogno, il sogno nel quale più fermamente credevo.

Addio, Paola modista!

Mortificante sorpresa

Ma quando nel primo anno della mia vita d'attrice — anno duro, pieno di sacrifici d'ogni sorta, principalmente derivanti da una ebbiettaa atroce — ero costretta a limitarmi in molte indispensabili spese, la modesta riaffiorò in me, perchè, come all'opera delle Normali», i miei cappellini me li confezionavo io, per necessaria economia...

Proprio all'inizio della carriera — ma nella Compagnia di Alfredo De Sanctis — per la «prima» di una commedia, mi «costruii» un cappello tutto mio che, secondo il mio parere, doveva risultare un campione di eleganza. Questo cappello era a forma cilindrica molto alta e terminava ai lati superiori con due rispettabili punte che, a mio avviso, costituivano tutta l'originalità del modello. Una volta fatto, lo lo rimirai di qua e di là, di sopra e di sotto, me lo posai in testa e lo ammirai nello specchio. Alcune colleghe, da me interpellate, lo giudicarono, con esclamazioni di meraviglia, un vero amore». Ero soddisfattissima, dunque, dell'opera mia.

Venne la sera della citata prima rappresentazione. Eravamo al «Mercadante» di Napoli. Calcai il mio cappello e, quando toccò il mio turno, entrai in scena. La mia apparizione suscitò nella sala l'ilarità generale... Subito non compresi che quelle risate fossero da me provocate, anche perchè la mia non era una parte buffa nè la entrata in scena si verificava in maniera comica. Ma De Sanctis, ch'era già in scena, inquadrata prontamente la situazione, potè in un momento di pausa della sua recitazione, susurrarmi nell'orecchio: «Ridi lo, con quel tubo che ti sei messo in testa!... Che miracolo che non arrivano pomodori!...».

Potete immaginare la mia mortificante sorpresa... E, come se non bastassero le risate del pubblico e il rimprovero in sordina di De Sanctis, dalla galleria mi giunse un'esclamazione-consiglio tipicamente partenopea, dedicata a tutti coloro che portano cappelli cilindrici, bombette e altri copricapi del genere ormai in disuso. Dalla galleria, dunque, dilagò nella sala un poderoso:

«Addirizzati 'o tubbo!».

Ne seguì una seconda clamorosa risata generale che si propagò con la potenza di uno strepitoso acroscio d'acqua.

Ne seguì ancora la mia ferma decisione di tralasciare la confezione dei miei cappelli. Magari dovar fare dei debiti, ma i cappelli, d'ora in poi, li avrei comperati da una provetta modista. E così feci, con notevole sbilancio economico personale.

Poi, i cappelli ho continuato e continuo a comperarli senza il bisogno di contrarre debiti; ma spesso non posso fare a meno di dare qualche consiglio alla mia abituale modista quando mi reco da lei per delle ordinazioni, e questo, nell'accontentarmi, mi ripete invariabilmente che io ho molto buon gusto in fatto di cappelli.

«— Voi dovevate fare la modista, signorina Borboni!» — mi dice spesso la brava signora, e lo, credetemi, non ho mai il coraggio di riferirle il parere, del tutto contrario al suo, che quella sera a Napoli mi espresse il pubblico partenopeo!

Paola Borboni

Spettacoli

ALFIERI

Si replica *Come tu mi vuoi*, di Luigi Pirandello

Come tu mi vuoi di Pirandello — ripresa ieri sera in onore di Evi Maltagliati, che vi fu calorosamente e lungamente applaudita — si replica stasera e domani sera. Venerdì un'altra interessante ripresa: *Non si sa mai* di G. B. Shaw, da molti anni non più rappresentata a Torino.

CARIGNANO

Stasera: *Il Maestro*, novità di H. Bahr

Stasera la Compagnia di Ruggero Ruggeri mette in scena un'altra novità: *Il Maestro*, di Hermann Bahr, che verrà replicata nell'unico spettacolo di domani delle ore 17.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di venerdì sera

Venerdì sera, concerto sinfonico diretto da Alfredo Casella col concorso del violoncellista Enrico Mainardi. Il programma comprende la sinfonia della *Cenerentola* di Rossini, il *Concerto* in do maggiore per violoncello ed orchestra, di Malipiero, il *Concerto* in re maggiore, pure per violoncello ed orchestra, di Haydn, la *Sinfonia* n. 8 in si minore di Schubert (Incompiuta) ed infine alcune pagine della *Suite* tratta dal balletto *La Giara* del Casella.

CONSERVATORIO

Michele Lessona commemora Giuseppe Verdi

Oggi al Conservatorio, alle 18.15, avrà luogo per iniziativa del Guf una commemorazione verdiana. L'avvocato Michele Lessona parlerà di «Alcune musiche non teatrali di Verdi». Il quartetto de «La Stampa» eseguirà il «quartetto» di Verdi. La soprano Cleta Castellana Zotti, accompagnata dal pianista Sandro Fuga, eseguirà l'«Ave Maria», «Stornello», e «Aria stella» Il gruppo femminile della GIL eseguirà le «Laudi alla Vergine» di Verdi.

La stagione lirica al «Verdi» a Padova

Padova, mercoledì sera.

Al Teatro Verdi di Padova è stata messa in scena con sfarzo e buon gusto sotto la direzione del maestro Sampietro un'ottima Turandot. Interpreti noti e applauditi la signora Baris e il tenore Merlo. Squisita Lilì si è rivelata la signora Graziella Valle Cazzara, che recentemente i torinesi hanno ammirata quale Desdemona nell'*Otello* di Verdi, ed ha riscosso consensi ed elogi dal pubblico e dalla critica.

Acquistate oggi stesso:

Mondo d'Oggi

Grande Settimanale illustrato

diretto da Salvatore De Carlo

POLITICA - STORIA - GUERRA RAZZE - PAESI - SCIENZA - ARTE LETTERATURA - LIBRI - TEATRO CINEMA - MODA - RACCONTI

UNA NUOVA FORMULA UNA NUOVA IDEA

La rivista che attendevate da tempo!

CASE REDDITO FURBATO

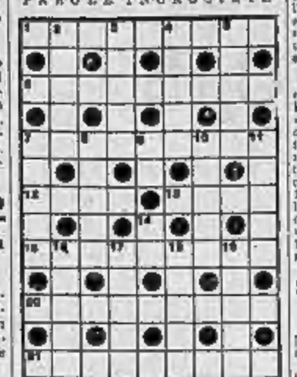
RADIO ING. GARIZIO S. TERESA 13 TORINO - TEL. 44399

Come si fa una "Commissione telefonica,,

Con minima spesa, e senza chiedere alcuna speciale autorizzazione, si possono trasmettere comunicazioni rapide per tutte le località d'Italia fornite di telefono, mediante il servizio delle «Commissioni telefoniche». *Tesi:* Occorre presentare un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio). *Presentazione:* In un qualunque Ufficio telefonico; gli abbonati al telefono possono dettare il testo telefonicamente dal proprio domicilio. Costo L. 2 per qualunque destinazione.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Il latte, ritornandone; 6) Vasi per uso domestico; 7) Diminuire concessa al commerciante, per far fronte ai pagamenti; 12) Altro nome dell'armoracia, pianta coltivata per le sue radici di sapore piccante; 13) Mostro favoloso; 15) Equipaggiamento di una nave; 20) Parlata di un dato paese; 21) Vastar solennemente.

Verticali:

2) Indistinto; 3) Di cosa candida come la neve; 4) Casa principesca della Francia, dal nome di un'antica provincia; 5) I popoli aziani, discendenti da Seth; 7) Città sacra dei mussulmani; 8) In latino, rabarbaro; 9) Prenome romano; 10) Città della Francia (dip. di Ille-et-Vilaine); 11) Il padre che ebbe il maggior numero di figli; 14) Ottimo Massimo; 16) L'Città d'Italia, l'antica Reate; 17) Piccola città della Francia (in le montagne di Provenza, sul Varo; 18) Vengan fuori; 19) La Musa che presiede alla commedia.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Un sanguinario

A) Formica; B) Rospo; C) Libano; D) Addendi; E) Indennità; F) Vivanda; G) Elle; H) To.

«Giovanni Medici da Forlì detto «Giovanni dalle Bande Nere».

Scarto
Stalo - Esio
Frin

CLAVIERE

TROFEO B. PEYRON

GARA DELLO CHENAILLET

FONDO E DISCESA - 23 FEBBRAIO

Per informazioni: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI TORINO — Azienda Autonoma di CLAVIERE

PER LA VOSTRA RADIO — VALVOLA **Fivre** ITALIANISSIMA

Rendimento perfetto lunga durata fedele riproduzione

LOTTERIA ESPOSIZIONE ROMA

9 MILIONI DI PREMI TUTTI ESENTI DA RICCHEZZA MOBILE

UN BIGLIETTO L. 12

LA FORTUNA STA PER ALLONTANARSI: AFFERRATELA IN TEMPO.

ULTIMISSIMI GIORNI DI VENDITA

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 51

Romanzo storico di YAMBO

— Voi non rischiate nulla. Sul più bello... verrò io a dichiarare chi siete e a reclamare la vostra libertà. Ho già preparato le carte in regola... che farò vidimare dal nostro console a Marsiglia... Voi siete la marchesa Donatella di Breglio, suddita del re di Sardegna, e legittima sposa di Massimo di Breglio, capitano dell'esercito piemontese. Dovranno rilasciarvi subito!...

La giovine parve riflettere; e l'altro insistè:

— La mia proposta non vi piace?

— Avrei preferito seguire la duchessa...

— In questo momento potete rendermi un grande servigio: nessuno vi impedirà, poi, di raggiungerla...

Dopo un lungo silenzio Donatella dichiarò seccamente:

— Sia, farò quello che desiderate. Non è facile sottrarsi alla vostra volontà...

— Forse è vero — ammise Massimo — ma in questo caso, io pensavo invece di muovere incontro a un vostro desiderio.

— Un mio desiderio?

— Non siete stata voi a presentarvi alla signora Maria di Berry, a offrirle di lavorare per lei...?

— Sì... sì... certamente... ma allora... io mi trovavo come storditа... non sapevo...

— E adesso siete pentita? vorreste tornare indietro...?

— No... oh! se invece di parlarmi così che incrociavano al largo e mise la prua verso la costa di Provenza: marciava lentamente in modo di poterai trovare a notte alla al punto prestabilito, fra la punta di Le Ciotat e il faro del Planier. Traverserà il golfo di Hyères, passò davanti a Tolone verso l'imbrunire, e puntò su Marsiglia. La sorte pareva favorire le folle imprese di Maria Carolina: in quel tratto di mare tanto battuto da imbarcazioni e da battelli, non avvenne alcun cattivo incontro, e il piroscafo potè buttare le ancore proprio davanti alla dirupata sponda di Cassis.

A mezzanotte, seguendo gli ordini di Massimo, i marinai alzarono all'albero di trinchetto e a quello di mezzana due grossi fanali bianchi, che dovevano avvertire gli uomini appostati su la riva che la terribile avventura stava per cominciare. Poco dopo, infatti, anche su la sponda si accesero due lumi, segnale di risposta.

Dal fianco destro della «Carlo Alberto» fu calata una scaletta. Il mare era sempre grosso, e la piccola barca collocata controvento fremeva per gli urti delle onde, ma resisteva bravamente al loro assalto rabbioso.

Adesso, un battello pescherecciolo avanza pericolosamente: l'uomo che lo conduce è armato di una lanterna. La duchessa si trova al suo posto, presso la scaletta: una gran sciarpa bianca le avvolge la testa e parte dell'alte personcina e i soffi del vento fanno svolazzare i capi di quella stoffa leggera come larghe ali. Un po' più distanti, in una specie di raccoglimento devoto, stanno i suoi fedeli, che debbono riservare a lei l'onore di scendere per la prima. La gesta dovrà essere comunicata da Maria di Berry.

Un urto violento. La barca è già sulla nave, e i due rematori stanno lanciando sfarzi disperati per fermarla presso il tamburo della ruota di destra. Ma per affrontare quella discesa nel buio, con quel mare, occorre una discreta audacia, e soprattutto una grandissima agilità.

La duchessa si fa il segno della Croce; è sul punto di calarsi su la scaletta. All'improvviso, si volta a chiamare Massimo. Egli accorre, premurosamente, porgendole il braccio per renderle più sicuro e più facile lo scavalcare il parapetto del ponte.

— No... non è per questo — susurra Maria Carolina. — Vedrai come lo sia forte e sicura, qui e nelle prove maggiori che verranno... Tu rimani a bordo con Donatella...

— Voi sapete il perchè, altera — e Massimo la accarezzò lievemente la mano — vogliamo esservi utili anche lontani...

— Massimo, io non so ancora se gli avvenimenti mi costringeranno a fermarmi a Marsiglia, o mi spingeranno nell'Ovest della Francia. Ho sognato questa notte di conquistare il mio primo successo in Vandea. Chi sa! Ora tu devi prometterml... di venirmi a trovare, dovunque io mi trovi... ovunque... tu sai scaltro e audace... riuscirai... insieme con Donatella. Poi, seguirò più rassegnata il mio destino. Me lo prometti?

— Certamente, Maria. In questo momento sacro io vi giuro che vorrei essere con voi, combattere per voi... anche se la causa nella quale voi rischiate tutto non possa esser la mia. Io vi vedo ora, così serena nell'ardimento, e vi ammiro come un simbolo meraviglioso della femminilità regale... Riterrò come un grande onore, Maria, l'avervi servito!

— Massimo — qui la parola della duchessa divenne rapida e come tumultuosa — non parlare così... pensa invece che ti ho amato... e solo il tuo contegno mi ha spinto a non rinunciare a questa mia disperata avventura... Ti ho amato davvero... e per questo amore senza speranza... intendimi... quasi per un desiderio di vendetta... ho commesso un atto irreparabile che ora vorrei cancellare dalla mia vita!... Addio, Massimo; ricordati... ti aspetto...

Donatella fu ancora a tempo a trattenere Maria Carolina su la scaletta.

— Vorrei baciarvi, madama — esclamò, scostando con violenza Massimo e protendendo il viso verso quello della duchessa — io rimango qui... ma il mio cuore è con voi... e mi rivedrete...

Nel punto che le sue labbra sfioravano la guancia di Maria, la giovine ebbe come un irragionevole impulso di mordere... ma si ritrasse in tempo, e con il pianto nella gola, mormorò:

— Perdonatemi... mi dispiace troppo... di vedervi partire...

La duchessa le fece un cenno di saluto, poi, rapidamente, si immerse fra le tenebre, nella sferza dell'acqua. Che quattro robuste braccia furono pronte a raccoglierla mentre la barca, seguendo lo scorrere di un'ondata, si accostava al fianco del piroscafo.

E il gruppo

La novella di "Stampa Sera,,

Capriccio

Notte di ballo negli anni che intercorsero fra le due grandi guerre. Era già passata la mezzanotte e nelle fastose sale dell'Albergo Sublime ancora arrivavano invitati. Ad una piccola tavola pranzava una giovane coppia elegante e decorativa. L'uomo sui trentadue-anni ne dimostrava venticinque. La donna appena diciottenne rappresentava il perfetto tipo della ragazza ultra-novecentesca. Del giovine che le sedeva di fronte Manuela sapeva soltanto che le piaceva e che si chiamava Fausto. Il cognome le era sfuggito dalla memoria, ma vivo inquieto violento le era rimasto nel sangue il suo capriccio per lui, conosciuto grazie a un caso qualsiasi la sera innanzi.

— Forse anche tu desideri ballare con quella signora bionditissima, laggiù a destra, quella che tutti gli uomini ammirano con frenesia, — notò Manuela seguendo lo sguardo di Fausto diretto spesso da quella parte. Ma il giovane le rispose con un sorriso e le picchiò con mitezza ilare le dita sul polso: — Taci, gattina maligna. Sei troppo piccola per parlare così.

— Se ballerai con lei ti giuro che non ci vedremo mai più.

— Me ne dispiacerebbe, — egli rise con una garbata indifferenza.

Manuela di colpo spinse indietro la sua sedia e guizzò via attraverso la sala con un volto duro di collera trattenuta.

Olga, la signora bellissima che destava l'interesse degli uomini e la gelosia delle donne, aveva seguito la scena di lontano ed ora osservava Manuela con attenzione. In questa ragazza audace impulsiva provocante la pareva di vedere se stessa, quella di pochi anni prima. L'orchestra attaccava una nuova danza. Fausto lo si accostò.

— Olga, balliamo! — Il suo braccio le cinse la vita e la trascinò in mezzo alla sala.

— Ci si ritrova nel vasto mondo! — ella esclamò con gli occhi fissi nei suoi occhi.

Si muovevano con grazia leggera al ritmo della musica, ma la mano femminile si posava fredda e inerte sulla mano di lui.

— Sono tornato dall'Africa la scorsa settimana.

— Dopo tre anni e mezzo! — Olga forzò le labbra a un sorriso lieve. — Vorrei sapere chi è la graziosa ragazza che ci osserva da quell'angolo con tanta curiosità.

— Quella che prendo con me? Non so. Ho dimenticato il suo nome. Fu lei che m'invitò a questo ballo.

Egli la strinse più forte. Si sentiva felice perchè gli aveva saputo dire esattamente quanto tempo fosse rimasto lontano. La musica cessò. Essi rimasero a discorrere nel vano d'una finestra e Manuela continuò a spiarli di lontano. Quando li vide ballare di nuovo insieme si oscurò anche più, rifiutò tre richieste a tre cavalieri diversi e se ne andò a fumare e a riflettere nel bar.

Una danza lenta li cullava.

— Che dolcezza in questa musica! — mormorò Fausto. — E quelle care vecchie parole romantiche che cantammo insieme! — Accennò sottovoce, ondeggiando al ritmo: — Vorrei tornare laggiù. Dove vivemmo felici! - Con gli occhi azzurri mi dici - che ci verresti anche tu...

Olga continuò con un sospiro: — Ma perchè quella fuga! Che accadde?

— Avevo inteso certe storie e fui così sciocco da crederle vere. Volli mostrare a tutti e a me stesso la mia energia, il mio orgoglio, il mio...

La musica cessò. Una signora che nessuno d'essi conosceva s'accostò accompagnando Manuela e rivolgendosi a Olga sorrise cerimoniosa: — Permettetemi di presentarvi una mia giovane amica che vi ammira molto, signora.

— Sono entusiasta della vostra bellezza e della vostra eleganza, — declamò Manuela senza badare a Fausto, il quale s'allontanò sogghignando fra sè: — Che sfrontata!

Poco dopo Olga l'accoglieva nella sua macchina per ricondurla a casa. Manuela le sedeva accanto e mentre l'automobile filava nelle vie della città deserta continuava a recitarle le sue accorte lusinghe: — Questa notte tutti gli uomini si disputavano la gioia di poter ballare con voi. Chissà quanti inviti, quanti omaggi, quanti fiori voi riceverete ogni giorno!

Olga la fissò con attenzione. Quelle parole erano innocenti o nascondevano una sottile malvagità! Sapeva quella ragazza ch' essa viveva separata dal marito! Rispose evasiva: — Stasera ho ritrovato qualche vecchio amico d'un tempo.

Manuela esitò un attimo e poi si decise all'ultima strategia, quella per cui s'era destreggiata con abilità tutta la sera: — Conoscete quel signore con cui avete ballato tre volte?

— Quale?

— Quel bel giovine alto, dai capelli biondi e dalla carnagione oscura.

— Volete dire Faustino.

Manuela trasalì nell'udire quel nome pronunziato con tanta familiarità dalla sua rivale. La macchina s'era fermata. Prima di scendere essa volle tentare ancora un colpo per conoscere il grado d'amicizia fra Olga e Fausto.

— Io lo conosco poco, — arrischiò. — Chi è?

— Faustino? E' mio marito.

Livio Moltesi

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Nuova più diretta provocazione inglese in Estremo Oriente

Lo sbarco a Singapore di forti contigenti australiani

L'obiettivo di queste truppe non può essere che ostile al Giappone, si osserva a Tokio -- Come Londra tenta di imporsi alla Tailandia e all'Iran -- Netta smentita ad ogni iniziativa di mediazione giapponese

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Tokio, mercol. sera.

Informano da Sidney che il vice-Primo ministro australiano, Fadden, ha annunciato che forti contingenti di truppe australiane sono giunti a Singapore per rafforzare le guarnigioni della Malacca.

Da Singapore si ha conferma dello sbarco avvenuto in quella base navale del contingente australiano che comprende reparti di fanteria, di artiglieria, del genio e di altre specialità. Il materiale bellico, comprese gli autotrasporti, è di fabbricazione australiana.

A ricevere il convoglio si trovava il comandante generale delle forze australiane, maggiore generale Gordon Bennett, il quale era giunto in precedenza. Erano presenti anche il comandante militare della Malacca, tenente generale Bond, e il governatore Thomas.

Questa notizia, pubblicata da tutti i giornali, appare qui particolarmente grave, poichè accentua in modo considerevole il complesso delle provocazioni australiane e anglo-americane al Giappone. Le truppe sbarcate a Singapore, infatti, non possono che avere un obiettivo antigiapponico, sia che esse siano usate per rinforzare i concentramenti ai confini tailandesi, sia che debbano venir destinate ad altre zone, come, per esempio, al catastrofico progetto di uno sbarco nelle Indie Olandesi.

Oltre a queste informazioni, altre sono attentamente raccolte dalla stampa nipponica e messe in evidenza.

In rilievo, ad esempio, appare questo comunicato dell'ufficiale Agenzia Domei datato da Bangkok, capitale della Tailandia:

« Secondo notizie pervenute dal Levante, si apprende che, mentre la Gran Bretagna concentra truppe alla frontiera malese ed armamenti ai danni la Birmania allo scopo di intimorire la Tailandia, essa fa sforzi immensi per attirare dalla sua parte l'Iraq e l'Iran, che dovrebbero servire come avanguardie dell'India.

« Non soddisfatta d'aver attirato che le sue truppe si possano muovere liberamente attraverso l'Iraq, la Gran Bretagna, adesso, pretenderebbe che questo Paese rompesse le sue relazioni diplomatiche, sia con la Germania, che con l'Italia.

« Non è possibile accertare quale sia il numero delle truppe britanniche inviate in Palestina attraverso l'Iraq, ma due aerodromi britannici — uno dislocato nelle vicinanze di Basra e l'altro nelle vicinanze di Bagdad — dispongano complessivamente di 500 aeroplani, con una forza di novemila soldati ».

Il settore iranico — si dice qui — non interessa direttamente i capoccioli della politica del Giappone, ma la notizia è particolarmente degna di attenzione in se stesso, poichè illumina una delle tante parti di cui è composta la pericolosa azione britannica in Oriente e si riallaccia, attraverso l'India, ai più scottanti problemi dei mari in cui deve diffondersi l'influenza nipponica.

Un altro dispaccio della Domei trova, poi, particolare attenzione. Datato da Scianghai, esso dice che la filiale di Scianghai della « National City & Chase Bank » americana ha deciso di sospendere il servizio dei conti correnti in dollari, a partire dal 1.o marzo prossimo, allo scopo « di essere preparata per il caso in cui la guerra si estenda nell'Estremo Oriente ». Si crede di sapere che i depositanti della filiale di questa banca saranno ben presto informati che i loro fondi sono stati passati ai conti di deposito a risparmio, e su conti speciali, sui quali i depositanti potranno effettuare prelievi, ma non tirare assegni. Continuerà, invece, ad essere effettuato il cambio di assegni in dollari tratti su New York con dollari cinesi.

Questa decisione della nota banca americana viene qui interpretata come uno dei tanti segni della poco tranquillanti intenzioni anglo-sassoni nei riguardi dell'atteggiamento da assumere in Estremo Oriente e la si collega logicamente con l'evacuazione dei sudditi degli Stati Uniti e con il ritiro dei soldati americani dalle Concessioni della Cina del Nord.

A questo proposito, anzi, l'Asahi Shimbun dice che il ritiro delle truppe americane da Pechino da Tientsin provoca l'impressione che gli Stati Uniti siano stati sopraffatti dalla propaganda di guerra inglese. Il giornale nota, infatti, che, nè a Pechino, nè a Tientsin si sono prodotti avvenimenti tali da indurre l'America a prendere misure del genere.

I giornali mettono, infine, in evidenza che il portavoce del Governo, interpellato da giornalisti sulle voci di mediazione nipponica nel conflitto europeo, ha dichiarato che un'offerta di mediazione di pace non ha significato, se almeno una delle due parti non ha chiesto l'intervento del Giappone come mediatore, cosa questa di cui non si ha conferma ufficiale. Il portavoce ha, poi, detto che di solito, è la parte più debole che cerca l'opera del mediatore. Circa la Germania non si sente in tale posizione. Il portavoce ha, inoltre, smentito che la Gran Bretagna abbia fatto ricorso ai buoni uffici del Giappone.

Bombardiere inglese che atterra in Belgio

Berlino, mercoledì sera.

Ieri mattina, un aereo da bombardamento britannico è stato costretto ad atterrare in Belgio. L'ufficiale pilota e tre altri membri dell'equipaggio sono stati fatti prigionieri.

Parla l'organo della Marina russa

Inghilterra, Stati Uniti e Australia si stanno preparando nel Pacifico

un brutto incontro col Giappone

Mosca, mercol. sera.

Il giornale *Krassni Flot*, organo della Marina da guerra russa, occupandosi della situazione in Estremo Oriente, scrive che la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l'Australia stanno preparandosi un brutto incontro col Giappone nell'Oceano Pacifico, dove un conflitto potrebbe scoppiare ad ogni momento.

L'organo della Marina sovietica è informata che i giapponesi stanno concentrando delle grandi forze navali al largo di Saigon, che si trova ad una giusta distanza per colpire la base britannica di Singapore e le Indie olandesi, e soggiunge che l'Inghilterra sta rafforzando le sue basi militari nell'Asia sud-orientale, mentre gli Stati Uniti e l'Australia, di comune accordo, rinforzano le loro posizioni nei due settori dell'Oceano Pacifico.

Rilievi russi sulle difficoltà navali inglesi

Mosca, mercoledì sera.

In merito ai recenti successi della guerra navale tedesca, l'organo della Marina russa, la *Krasny Flot*, osserva fra l'altro: « La lotta incessante della Germania si dirige contro le comunicazioni marittime dell'Inghilterra ed è una lotta sempre più grave. Le perdite di tonnellaggio annunciate nella settimana tra il 4 e l'11 febbraio sono le più elevate dopo l'inizio della guerra. I dirigenti inglesi — constata il giornale — non sanno più fronteggiare gli avvenimenti e il pericolo che minaccia le comunicazioni dell'Inghilterra. Di conseguenza, questa raddoppia gli appelli di soccorso lanciati agli Stati Uniti. Tuttavia, le possibilità degli aiuti americani sono limitate, nonostante le grandi risorse industriali degli Stati Uniti. La legge del « prestito e affitto » è stata, è vero, approvata dalla Camera dei Rappresentanti e dalla Commissione del Senato, però occorre ancora fabbricare il materiale da guerra, e per questo ci vorrà del tempo ».

MENTRE I SENATORI DISCUTONO

Roosevelt precede la legge nel preparare il piano di aperto soccorso all'Inghilterra

Un rappresentante personale del Presidente sarà inviato a Londra - Anticipo ai pieni poteri - "Tanto varrebbe dichiarare la guerra!,, si dice al Senato

(Servizio particolare di «Stampa Sera»)

Washington, mercoledì matt.

Mentre al Senato continua la discussione della legge sugli aiuti alla Gran Bretagna, il Governo studia rapidamente completando il piano di applicazione della legge stessa, sicuro com'è della sua approvazione.

La schiacciante maggioranza democratica, infatti, non lascia dubbi sull'esito finale del dibattito, anche se gli energici interventi dei senatori avversari al progetto potranno gravare la legge del peso di parecchi emendamenti, forse più restrittivi dei pieni poteri presidenziali di quanto abbia concesso la Camera dei deputati.

In qualunque modo il progetto esca dalla discussione e dalla votazione, Roosevelt è ormai pronto ad applicarne gli articoli essenziali, al da ricorrere al più presto possibile in aiuto di Londra. Per questo egli moltiplica i colloqui con i dirigenti tecnici dei ministeri, con il suo uomo di fiducia Hopkins e con l'ambasciatore britannico lord Halifax.

L'iniziativa presidenziale

Proprio come il capo di un'azienda commerciale che stia impiantando una filiale all'estero, il Presidente ha, inoltre, deciso di inviare a Londra un suo rappresentante personale per i problemi di ordine pratico che l'applicazione della legge di « prestito e affitto » potrebbe far sorgere.

Roosevelt in persona, infatti, durante la solita conferenza con i giornalisti, ha annunciato che, accogliendo una proposta di Hopkins, egli invierà a Londra il figlio dello scomparso magnate delle ferrovie, Harriman, non appena sarà stabilito il programma per la realizzazione del « bill 1776 ».

Roosevelt ha creato per Harriman, il quale farà parte dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra, un titolo completamente nuovo, quello di « defense expediter » ciò significa che Harriman dovrà occuparsi dell'accelerazione delle misure di difesa in conformità del « bill 1776 ». Il figlio del magnate si recherà a Londra come rappresentante personale di Roosevelt e la sua missione non sarà soggetta a ratifica da parte del Senato.

Interrogato sulle conversazioni che ha attualmente in connessione con la legge « prestito e affitto », Roosevelt ha dichiarato che, in questo momento, egli è occupato a stabilire le basi materiali di prima necessità che occorreranno nel prossimo avvenire agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna. In modo particolare, egli tende a determinare quali materiali possano essere ordinati in primavera e quali debbano essere ordinati prima della fine dell'anno e durante il 1942. Suo scopo è di avere una visione generale delle possibilità di produzione degli Stati Uniti per quest'anno e per l'anno prossimo.

Il Presidente ha, inoltre, precisato che solo una piccola parte delle ordinazioni saranno eseguite per conto dell'Inghilterra. Si tratta, ad esempio, del materiale indicato nel « bill 1776 ». Esso potrà raggiungere un ammontare di 1,3 miliardi di dollari, pari a circa 25 miliardi di lire italiane.

Roosevelt ha, poi, rifiutato di prendere posizione in merito al progetto dell'ex-Presidente Hoover di rifornire diversi territori europei con viveri provenienti dagli Stati Uniti. Egli ha aggiunto che per questo problema occorrono dati concreti, dati sui quali, nè lui, nè altri sono abbastanza informati.

Queste dichiarazioni presidenziali sono quanto mai chiare e significative.

Con esse, infatti, si afferma che Roosevelt, giusta i pieni poteri richiesti, regolerà l'applicazione della legge che richiama in vigore quella del 1776 da solo, senza intromissioni del Governo o delle Camere, saltando anche gli organi diplomatici e servendosi solo di suoi emissari personali, quali Hopkins e Harriman. E quanto di avventuroso vi sia per gli interessi del Paese in questo è facile immaginare.

Sproloqui senatoriali

Quest'atteggiamento del mago ambasciatore è stato assai sfavorevolmente accolto dal pubblico americano che, a dire il vero, non sia attraversando un periodo di troppa simpatia per la Gran Bretagna, anche se gli è stato dato ad intendere che la difesa dell'Isola è in difesa degli Stati Uniti. Ma l'opinione della massa conta poco qui, poichè chi comanda è la plutocrazia ebraica e l'alta carica presidenziale della Casa Bianca.

Della lontananza del grande pubblico dalla realtà degli attuali problemi mondiali si ha, del resto, prova negli sproloqui che i senatori democratici vanno facendo in difesa della legge di Roosevelt alla Camera alta, sproloqui che, se al pubblico fosse riconosciuto un minimo di comprendonio, altrettanto un effetto disastroso per il loro perseguito, tanto appaiono grossolanamente tendenziosi e falsi.

Su larghi strati dell'opinione pubblica hanno, però, fatta impressione le affermazioni del senatore Clark che ha dimostrato come la legge in discussione costituisca un'aperta violazione al testo ed allo spirito del trattato panamericano dell'Avana. Gli altri Paesi dell'America, del resto, non celano la loro opinione preoccupata al proposito. I giornali, anzi, riferiscono stamane quanto scrive il quotidiano argentino El Pampero, che, occupandosi delle discussioni al Senato, dice che il « pan-americanismo può costituire una terribile calamità per i Paesi dell'America latina ». Il giornale soggiunge che gli Stati Uniti si avviano direttamente verso la guerra e proclama che gli Stati dell'America meridionale devono, per conseguenza, definire in tempo il loro atteggiamento e riesaminare specialmente la dichiarazione e i patti panamericani nei riguardi di ogni eventualità.

Attacchi al Morgan

Al Senato hanno preso, intanto, la parola altri oratori di opposizione. Il senatore Nye ha detto, tra l'altro, che i banchieri Morgan e compagni si sono concertati per trovare il modo di dare ad intendere all'America che la Gran Bretagna sta combattendo la battaglia per gli Stati Uniti e che, perciò, questi devono essere almeno pronti per fare la loro parte.

Il senatore Vandenberg, per parte sua, ha rilevato che il proposito di offrire alla Gran Bretagna facilitazioni come quella per la riparazione di navi da guerra inglesi nei cantieri di Brooklyn attirerebbe rappresaglie da parte dell'Asse. Tutto converrebbe dichiarare piuttosto la guerra o, se gli Stati Uniti non intendono entrare apertamente nel conflitto, devono astenersi da simili atti provocatori. Vandenberg ha, poi, rilevato che il progetto di legge darebbe a Roosevelt poteri dittatoriali più grandi di quelli di cui è investito finora qualsiasi altro Capo di Stato americano.

Il pericolo di essere trascinati nella guerra viene sempre più denunciato agli Stati Uniti, ma senza risultati. Il Paese corre sullo stesso sentiero del 1917, e quasi quasi senza accorgersene. E si che le notizie che arrivano dal Giappone dovrebbero mettere in guardia chiunque non camminasse con dei giganteschi paraocchi. Tokio, infatti, a quanto si apprende dalle poche fonti d'informazioni degne di credito e non inquinate dall'isterismo allarmistico scatenato dalla propaganda anglo-americana nel Pacifico, pur dichiarandosi favorevole alla pace, ribadisce sempre più vibratamente la sua fedeltà al proprio programma espansionistico in Estremo Oriente ed al Patto Tripartito. E Roosevelt dovrebbe sapere che cosa voglia dire tutto questo.

R. G.

Prelittoriali del lavoro

Un gruppo di sartine intente al lavoro di confezione degli abiti durante la gara prelittoriali.

TELEFONISTI

Un gentile telefonista tedesco intento alla riparazione di una linea.

Mille pellegrini in udienza dal Pontefice

Roma, mercoledì sera.

(G. C.). Stamane il Papa ha concesso udienza generale. Vi hanno partecipato mille persone fra cui 300 coppie di sposi novelli, 200 soldati e cappellani militari italiani e 30 ufficiali e soldati tedeschi. A tutti il Papa ha dato a baciare la mano rivolgendo personalmente a ciascuno parole di benedizione e di augurio.

Un secondo atto operatorio al Ministro Thaon di Revel

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, che, come si ricorderà, fu operato una quindicina di giorni fa, ha subito oggi, dopo un periodo di disintossicazione, un secondo intervento chirurgico. Lo ha operato il prof. Bonanome. Le condizioni del Ministro sono assolutamente ottime e si spera che egli potrà rapidamente guarire.

Dato per caduto in guerra si fa vivo con una cartolina

Tarquinia, mercoli. sera.

Il giorno 11 gennaio, ai familiari del carabiniere Duilio Alessandrelli, residenti in Tarquinia, veniva comunicata la notizia che il loro congiunto era caduto in combattimento sul fronte greco, colpito da una granata il 23 dicembre. A ricordo del Caduto la famiglia Alessandrelli provvedeva a far celebrare una solenne funzione religiosa alla quale prendeva parte la cittadinanza.

Di lì a qualche giorno una lieta sorpresa era però riservata alla famiglia Alessandrelli. Una cartolina datata 5 gennaio era recapitata ai parenti del supposto caduto. E lo scrivente era proprio il Duilio. Egli era rimasto prigioniero in combattimento per l'appunto il 23 dicembre. Nella cartolina il carabiniere dava notizie di sè tranquillizzando i parenti sulla sua salute ed esprimendo la fervida speranza di poter riabbracciare al più presto i suoi cari.

I gioielli falsi a una governante fedelissima

Le sorprese d'una signora e il rapido ristracciò d'una ladra

Roma, mercoledì sera.

La signora Maria Novelli fu Ettore, abitante in via Bonsompagni 16, alcuni giorni or sono si recò da un orefice per far riparare un paio di orecchini di brillanti. Senonchè, dato che la spesa per la riparazione era piuttosto rilevante, si sentì dire che non valeva la pena poichè le pietre erano false. La signora Novelli, invece, sapeva bene che tutte le sue gioie erano vere, verissime e si precipitò a casa a controllare le altre. Ma dal suo cofanetto dove erano custodite mancavano quasi tutti i brillanti, altri erano stati sostituiti o erano spariti, oltre gioie, oro, capi di biancheria, denaro, il tutto per la rilevante somma di circa ventimila lire.

La signora si recò a denunziare il furto al Commissariato. Risultò che la Novelli viveva sola con una governante che aveva con sè da oltre due anni e della quale dava le più alte garanzie, avendo sempre dimostrato assoluta fedeltà. Tuttavia i sospetti degli agenti caddero su di lei e qualche giorno dopo, « fermata », fu trovata in possesso di un anello di brillanti che la signora Novelli riconobbe per suo. Approfondite le indagini, fu trovata quasi tutta la refurtiva, parte in casa della Elisa Masetti, che è la governante, parte in casa di una sua sorella. L'interrogatorio della ladra, nonostante la prova schiacciante, fu assai laborioso e solo dopo reiterate riprese ella si decise a confessare le sue malefatte.

Quattro condanne ad una banda ladresca

Verbania, mercoledì sera.

Davanti al nostro Tribunale penale è comparsa una combriccola di ladruncoli che dall'aprile al novembre dello scorso anno aveva operato in quel di Meina, prendendo di mira ville, case d'abitazione e cascinali. Gli imputati, certi Costantino Anedda, d'anni 20; Angelo Borroni, d'anni 18; Giuseppe Casucci, d'anni 18; Luigi Silvestri di Ruggero, d'anni 17, e Gianpietro Bertoli, d'anni 17, in parte hanno confessato ed in parte negato. Tale Bartolameo Lorenzini, d'anni 59, che doveva rispondere di ricettazione, ha sostenuto la sua buona fede.

Dopo una lunga discussione, il Tribunale ha emesso la sentenza con la quale il Borroni è stato condannato a 2 anni di reclusione e 1400 lire di multa, il Silvestri a 18 mesi di reclusione e 1100 lire di multa, l'Anedda a 2 anni e 20 giorni di reclusione e 1400 lire di multa, il Lorenzini a 6 mesi e 600 lire di multa. Il Tribunale ha dichiarato il Casucci non imputabile per difetto di capacità d'intendere e di volere ed ha assolto il Bertoli.

Oltraggia la maestra perchè la pagella del figlio non è soddisfacente

Savona, mercol. sera.

Alla fine dello scorso anno scolastico, in una scuola elementare della città, la maestra Ghione Pampuro Margherita consegnava a certa R. P. la pagella del figlio frequentante la classe affidata alle cure dell'insegnante stessa. La madre, non soddisfatta della votazione del figlio, inveiva contro la maestra proferendo basse ingiurie e minacciando vendette. Difatti, incontrata la maestra sulla pubblica via per la prima volta il 7 novembre scorso, dopo averla insolentita, passava a vie di fatto.

Denunciato l'accaduto alle autorità scolastiche a quelle giudiziarie, il Pretore, nell'udienza del 15 corrente mese, condannava a sei mesi e giorni 15 di reclusione col beneficio del condono la R. P. perchè aveva oltraggiato l'insegnante nella sua qualità di pubblico ufficiale.

Bimba ustionata

VALENZA. — Una pentola piena di latte bollente si rovesciava accidentalmente addosso la bambina Maniuccia Gobello, di 4 anni, da Valenza, che riportava scottature in più parti del corpo.

Ardita ascensione invernale all'Uja di Bellavarda

Locana, mercol. sera.

Una squadra composta dai premilitari Barettino Pietro, Bellino Battista, Contratto Domenico, Giacometto Domenico, Mezzano Giacomo, Mezzano Rosa Edoardo, guidata dall'istruttore Luigi Furnari, ha compiuto un'escursione sino alla vetta dell'Uja di Pra Fiorito o Bellavarda (m. 2800) nel gruppo dello spartiacque fra le Valli di Locana e di Lanzo. Partiti da Locana verso le ore 6, gli escursionisti raggiungevano la vetta alle ore 14, superando nella lunga e faticosa marcia sempre difficoltà per le pessime condizioni della neve esistente nell'alta vallata. L'ardita escursione eseguita in pieno inverno, venne portata a termine senza alcun incidente di rilievo, con perfetto spirito di disciplina.

Un ufficio funebre in suffragio di Gino Rocca

Milano, mercoledì, sera.

Questa mattina alle ore 10, a cura della famiglia, nella chiesa di San Marco ha avuto luogo un ufficio funebre in suffragio di Gino Rocca. Alla mesta cerimonia hanno preso parte, coi propri gagliardetti, i Sansepolcristi, il gruppo del Dopolavoro, i rappresentanti della Federazione, del Sindacato giornalisti, del Gruppo Fascista D'Annunzio, del Circolo Filologico nonchè numerosissimi redattori del *Popolo d'Italia*, il segretario ed il direttorio del Sindacato giornalisti, autori, scrittori, commediografi. Erano presenti la moglie Franca Leonardi, il figlio Guido, la mamma contessa Maria di Sarentino vedova Rocca, la sorella Fosca Leonardi, i parenti Puccini e numerosi famigliari. Una larga rappresentanza aveva inviato anche i mutilati ed i decorati di guerra.

Due condanne e un'assoluzione alla Assise di Milano

Milano, mercol. sera.

E' terminato davanti alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Giacomo Bernasconi di Alberto, Ermenegildo Peduzzi di Massimiliano e Emilio Rusconi di Antonio, imputati, come vi abbiamo informati ieri, di rapina verificatasi la sera del 2 novembre 1939 nei pressi di Veregono Superiore ai danni dell'esercente Martino Del Signore. La Corte ha condannato il Bernasconi a quattro anni e quattromila lire di multa, mutando il resto di rapina aggravata in quello di furto aggravato. Il Peduzzi a due anni di reclusione col condono, mentre ha assolto il Rusconi per non avere commesso il fatto.

I trippai in Tribunale per una questione di grassi

Milano, mercol. sera.

Ieri abbiamo dato notizia della condanna del trippaio Andrea Carlo Oggioni per accaparramento di grasso. Davanti alla stessa sezione del Tribunale è ora comparso un altro trippaio Giuseppe Tentorio fu Edoardo, contravventore al R. D. 21 dicembre 1937 per omissione di consegna di grasso all'apposito ufficio di raccolta. Trattandosi di un dipendente ed inoltre di cosa di lieve entità il Tribunale ha limitato la condanna del Tentorio a 700 lire di multa. Davanti alla stessa sezione è stato pure assolto con formula piena dal medesimo addebito Giuseppe Fiammenghi di Enrico, altro trippaio della nostra città.

La curiosa giustificazione di un ladro di medicinali

Milano, mercol. sera.

Il maresciallo Crespi della Squadra Mobile, perlustrando questa mattina la via Arena, ha trovato il fattorino Luigi Cantoni, fu Giovanni, di 20 anni, abitante a Sartirana in via Vetere 10, che aveva presso di sè un pacco di medicinali del quale non seppe giustificare la provenienza. Tradotto al Comando della Squadra Mobile e sottoposto a interrogatorio, ha finito per confessare di essere dipendente dalla farmacia di Rosa Puleo in via Crema 17 e di aver sottratto dalla stessa farmacia i medicinali che teneva presso di sè. Egli ha confessato anche che questa operazione veniva da lui fatta da molto tempo ed ha tentato di giustificare le sottrazioni continuate affermando che la proprietaria della farmacia acquistava a prezzi modici i medicinali ed egli quindi si riteneva quasi autorizzato a sottrarli. E' stato inviato al celluiare.

L'imprudenza di un convalescente

Colto da capogiro precipita dalla scala e muore

Brescia, mercoledì sera.

Vittima di una fatale imprudenza è rimasto il possidente Saturno Begossi fu Giuseppe, di 73 anni, abitante nella frazione Villa del comune di Gargnano del Garda. Il Begossi, da qualche giorno indisposto per influenza, era solito alzarsi ogni mattina per tentare qualche passo in camera a scopo di svago e così anche ieri, poco dopo le 8, abbandonando il letto, si accinse a compiere la quotidiana passeggiata fra le pareti della sua camera.

Ma dopo i primi assaggi, volle uscire dalla camera ed anche tentare di scendere al piano di sotto; ma appena fu a ridosso della ringhiera delle scale venne colto da capogiro e precipitò nel vuoto andando a cadere sul pianerottolo, dove rimase ucciso sul colpo.

Rubano due conigli per fare un pranzetto...

Verbania, mercoledì sera.

I carabinieri di Verbania-Intra hanno proceduto all'arresto della quarantaquattrenne Pia Gani, in Previtali, dimorante ad Oggebbio, la quale era entrata l'altra sera, insieme al proprio figlioletto, nel pollaio del signor Emilio Moriaetti asportando due conigli.

Tanto la donna che il ragazzetto hanno dichiarato di essere stati indotti a commettere il furto dal desiderio di preparare un buon pranzetto al rispettivo marito e padre che doveva lasciare l'ospedale in questi giorni dopo tre mesi di degenza per malattia.

BORSE

TORINO, 19 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Ottavo	TITOLI	Prezzi	Ottavo
Rend. 5%	72 40	73 30	Martiri	121 —	122 —
Id. 4%	70 50	72 40	Fiat	1000 —	1000 —
Rend. 3%	70 —	70 —	Ipelta	157 —	158 —
Id. 4%	70 10	70 125	Savigl.	1070 —	1070 —
Rend. 5%	90 75	93 85	Salonia	303 50	300 50
Id. 4%	90 85	90 70	Itala	148 —	148 —
Rend. 5%	93 75	93 85	Ilcet	122 —	120 —
Id. 4%	93 85	93 90	Siemens	365 —	365 50
C.T.R. '41	100 10	100 05	Pirelli	533 —	534 —
Id. '40	94 50	94 55	Riv	213 50	214 —
Id. '40 II	94 15	94 15	Ansaldo	50 50	50 50
Id. '44	96 90	96 95	Westing.	400 —	400 —
Id. '42	97 80	97 90	Bergam.	1415 —	1420 —
Ferr. 4%	452 —	458 —	Vicosa	536 —	530 50
Id. 5% '39	444 —	448 —	V. Lanzo	101 50	103 50
Id. 5% '40	438 —	438 50	Cotonific.	118 —	118 —
B. Fond.	456 75	457 —	Fisac	100 —	100 —
Id. 5%	418 —	418 —	Perosa	250 —	250 —
Bi. Ber.	425 —	425 —	Gilardini	125 —	125 —
Ferr. 5%	309 —	308 —	Ute	214 —	214 —
Im 4%	472 —	472 50	Frigi	170 —	170 —
Rifar 4%	474 —	474 —	Schiapp.	89 75	89 —
Id. Beni 4	460 —	460 —	R. Lanza	260 —	260 —
Imm. 4%	471 50	472 —	Ansic	100 75	100 25
Cr. 4%	405 —	405 —	Manifatt.	84 75	84 75
Am. Gen.	385 —	385 —	Meridion.	338 —	337 —
Mediterr.	509 —	509 —	Talcorit.	453 —	448 —
Meridion.	1113 —	1113 —	Agnata	532 —	532 —
Sav. A. I.	385 —	385 —	Monterot.	217 —	218 50
Fer. Rend	148 50	148 50	Acqua P.	442 —	452 50
Italgas	15 45	15 45	R. Rocch.	90 —	93 —
Sip	76 75	77 —	Florio	46 50	46 50
Terni	983 —	985 —	V. Cirio	66 50	66 50
F.I.E.E.	100 —	100 25	Beni St.	300 —	302 —
Valdarno	1038 —	1040 —	Elba	320 —	320 —
Mont. ID	308 —	309 50	Ichnusa	285 —	290 —
Id.	11 25	11 60	Cart. Ital	134 50	131 50
Idr	746 —	748 —	Burgo	436 —	435 —
Ilva	107 —	107 50	Fiat. R.	115 —	118 —

CAMBI: Svizzera 400; New York 19.80.

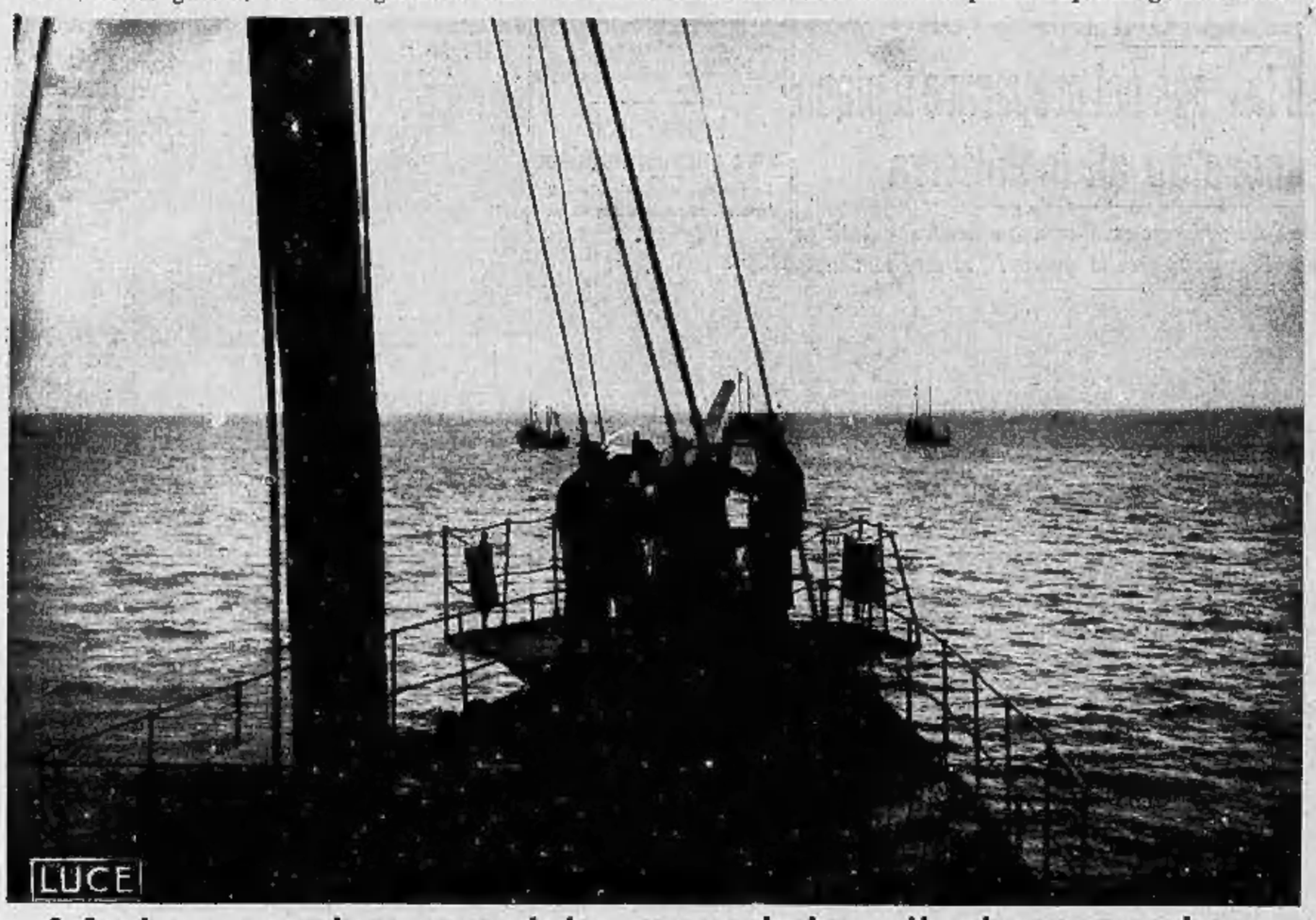
MILANO, 19 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Ottavo	TITOLI	Prezzi	Ottavo
Rend. 5%	90 05	90 05	Unionfin	340 —	341 —
Id. 4%	90 10	90 20	Edison	205 —	206 —
Id. 3,5%	73 30	73 35	Id. pref.	208 —	208 —
Id. 3%	73 75	73 75	Ital	178 25	177 75
Rend. 5%	93 60	93 65	Bresciana	600 —	603 —
Id. 4%	93 75	93 80	Lariana	1013 —	1012 —
Id. 3,5%	80 30	79 90	Terni	980 —	976 —
Id. 3%	70 —	70 15	Rinfa	41 —	40 —
Imm. 5%	100 —	100 —	Edisonia	185 —	185 —
Centrale	1290 50	1295 —	Pubblici	139 —	138 —
Ass. Gen.	950 —	950 —	Unalp. p.	233 —	230 75
Mediter.	501 —	501 —	Id. ord.	230 50	231 —
Meridion.	1116 —	1114 —	Sme	107 —	107 50
Cant. Ann.	225 —	225 —	Cementir.	275 —	275 —
Lombardia	33 150	33 75	Cementi	77 50	77 75
Centr. ed	4780 —	4800 —	Sip	77 50	77 75
Fabbr.	1130 —	1130 —	Vetro	108 —	108 —
Ediso	1177 —	1187 —	Viscosa	1000 —	1013 —
De Angeli	1154 —	1150 —	Meridi. R.	370 50	369 50
Ed. Rom.	1154 —	1150 —	Subalp.	176 —	176 50
Ed. Parisi	665 —	665 —	Avvertiti	122 —	122 —
Linoleum	664 —	675 —	Rom. R.	659 —	650 —
Rossaro	1772 —	1772 —	Terni	984 50	984 75
Redaelli	779 —	780 —	Ilva	14 475	14 50
Tosi	98 —	96 50	Marelli	130 75	131 —
Cotonif. M	418 —	421 —	Vetrocoke	141 —	141 —
Un. Alco	2035 —	2032 —	Leti	1202 —	1202 —
Generale	7390 —	7401 —	Aeni	1000 —	1000 —
Metalli	10255 —	10270 —	Snia Bl.	1000 —	1000 —
Targetti	174 50	174 75	Eridania	1027 —	1030 —
Finsi	106 50

STAMPA SERA

La Principessa di Piemonte fra i feriti di Genova

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, giunta ieri a Genova, ha compiuto una visita agli Ospedali cittadini ove sono ricoverate le persone ferite durante il piratesco bombardamento inglese del 9 corrente e a quelli ove vengono curati i feriti di guerra. Maria di Piemonte si è soffermata al capezzale d'ogni ferito, interessandosi minutamente delle sue condizioni e recandogli il conforto della sua benevola parola. Nella foto a sinistra la Principessa presso un ferito di guerra; nella fotografia a destra un bimbo ferito sorride riconoscente per la insperata gradita visita.



Motopescherecci in servizio di dragamine

Numeroso naviglio ausiliario viene utilizzato dalla Marina da guerra presso le nostre basi navali. Nella fotografia si scorgono alcuni pescherecci adibiti al servizio di dragamine mentre, scortati da una piccola unità, stanno eseguendo il lavoro di dragaggio in un tratto di mare in cui è segnalata la presenza di ordigni nemici.

La danza del cervo

Dinanzi ad un pubblico attento si svolge in un luogo sacro giapponese la caratteristica danza del cervo dedicata all'altare di Yasukuni.

Lezione pratica di apicoltura

Una scuola di apicoltura in Virginia (Stati Uniti). Riparati da fitti veli, maestro e allievi osservano il lavoro degli industriosi insetti.

"UOMINI SUL FONDO,,

Due scene del nuovo film italiano che esalta il valore dei sommergibilisti, realizzato dalla «Scalera Film» con la collaborazione tecnica del Centro Cinematografico della R. Marina.